

**8 novembre 2024**

# **RASSEGNA STAMPA**



**ARIS**  
ASSOCIAZIONE  
RELIGIOSA  
ISTITUTI  
SOCIO-SANITARI

**A.R.I.S.**  
**Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari**  
**Largo della Sanità Militare, 60**  
**00184 Roma**  
**Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343**

ARIS

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Mario Orfeo

Venerdì 8 novembre 2024



Oggi con il Venerdì

€ 2,70

DOPO IL VOTO AMERICANO

Ucraina, Putin apre a Trump

Il leader russo: "Parleremo del piano per mettere fine alla guerra". Il neopresidente Usa: "Sì, ci sentiremo presto"
L'allarme di Zelensky al vertice europeo: è inaccettabile fare concessioni a Mosca. Ma l'Ue si divide su aiuti e armi

Biden: "Sarà una transizione pacifica, non puoi amare il tuo Paese solo quando vinci"

Gli ostacoli dietro la vittoria

di Lucio Caracciolo

Donald Trump è il presidente, non il padrone degli Stati Uniti. Tantomeno l'imperatore del mondo. Due premesse utili a interpretare il suo ritorno alla Casa Bianca oltre gli stereotipi. E a introdurre qualche bemolle nella notazione ricca di diessis con cui spesso si rappresentano le conseguenze di questa impresa. La scena americana e quella planetaria sono in fase di accelerata mutazione, come sempre accade nelle transizioni egemoniche. Il sole a stelle e strisce sta tramontando senza che nessuno sia in grado di prenderne il posto. Ne deriva anarchia geopolitica ed economica, eccitata dal panico di chi abituato a orientarsi sulla stella fissa è senza riferimenti. Vale per amici e nemici del numero uno in panne. Per chi come noi è parte dell'ecumene occidentale in contrazione e per i suoi avversari sempre più numerosi e disinfibiti. Tre osservazioni invitano a considerare gli ostacoli contro cui Trump rischia di inciampare. La prima riguarda i rapporti di forza nel sistema americano in decomposizione. Il presidente è stato eletto per causa di questa crisi, ma ora dovrà gestirla.

continua a pagina 35



Casa Bianca Joe Biden dopo il discorso sull'elezione di Donald Trump da pagina 2 a pagina 13

Non lasciare Kiev al suo destino

di Timothy Garton Ash

La prima vittima del secondo mandato di Donald Trump come presidente degli Stati Uniti sarà probabilmente l'Ucraina. Gli unici che possono evitare questo disastro siamo noi europei. Il governo di coalizione della Germania ha scelto il giorno in cui ci siamo svegliati con la notizia del trionfo di Trump per crollare in un rancore amaro.

a pagina 3

I dem contesi tra due anime

di Maurizio Molinari

Dobbiamo fare pulizia dentro casa, serve una nuova generazione di leader con nuovi volti e idee. È Ro Khanna, deputato della California, ad esprimere il sentimento che prevale fra i democratici dopo la sconfitta di Kamala Harris: «Dobbiamo guardare oltre l'attuale establishment». Khanna è un fedelissimo di Nancy Pelosi.

a pagina 7

Il personaggio

Telefonata tra Meloni e Musk

dal nostro inviato Lorenzo De Cicco a pagina 8



L'alfabeto del tycoon del futuro

di Francesco Manacorda a pagina 9

Il caso/1

La premier malata senza diritti sindacali

di Giovanna Vitale

Come sto? Male in verità, ma non avendo particolari diritti sindacali sono a Budapest per il Consiglio europeo a fare il mio lavoro. Dalla trasferta ungherese Giorgia Meloni via whatsapp tracima scontentezza per la vita da capo del governo in carica. «Smetta di fare la vittima, vittime sono i lavoratori fragili», commenta Elly Schlein.

a pagina 17

Il caso/2

Il prof e le idee che non si puniscono

di Stefano Cappellini

Christian Raimo è un professore romano di scuola media superiore. È uno scrittore, alle ultime Europee è stato candidato nelle liste di Alleanza Verdi-Sinistra. È di ieri la notizia della sua sospensione per tre mesi dall'insegnamento, con riduzione dello stipendio alla metà, per un provvedimento disciplinare.

a pagina 35

L'inchiesta

Delitto Vassallo arrestato un colonnello

dal nostro inviato Dario Del Porto a pagina 22



Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@almazoni.it

Prezzi di vendita all'ingrosso: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tolleranza CHF 4,00

con "Amico Lapo" €12,60

# CORRIERE DELLA SERA

KES

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 (62821)  
Roma, Via Campania 29 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63707310  
mail: servizioclienti@corriere.it

**MAK**  
DESIGN & PASSION  
www.makwheels.it



**Zucchero**  
«Un disco con Crowe sul palco con Bocelli»  
di **Andrea Laffranchi**  
a pagina 38



**L'ex capitano rossonero**  
**Baresi: quel virus che mi bloccò le gambe**  
di **Paolo Tomaselli**  
a pagina 27



## Il segnale tedesco

### CRESCITA E RICAMBIO A BERLINO

di **Francesco Giavazzi**

**L'**uscita dei liberali dalla coalizione che sostiene il governo di Berlino è una buona notizia per la Germania e anche per l'Europa. I liberali, e soprattutto il loro leader, Christian Lindner, fino a ieri ministro delle Finanze, hanno condizionato il governo del cancelliere Olaf Scholz insistendo su un'applicazione rigida della legge sul «freno al debito», una norma che di fatto non consente spese in deficit, neppure per investimenti pubblici.

continua a pagina 28

Biden: «Passaggio pacifico dei poteri, non puoi amare il Paese solo quando vinci». Meloni: «Non bisogna avere paura di Donald»

## Putin elogia Trump: sì al dialogo

Il tycoon: «Credo che ci parleremo». E intanto lavora a squadra e misure, il ruolo di Musk



Il presidente americano uscente Joe Biden, 81 anni

FRISULTATI, L'ANALISI

### Se New York tradisce i dem

di **Federico Rampini**

a pagina 9

IL BASSO PROFILO, LE TANTE ASSENZE

### Melania, first lady riluttante

di **Matteo Persivale**

a pagina 6



GIANNELLI

da pagina 2 a pagina 15

LAVITA, IL LIBRO: CHI È IL VICE

### Vance, il ragazzo degli Appalachi prenota il futuro

di **Aldo Cazzullo**

**C**hi comanderà nell'America di Trump? È possibile che sarà un nuovo leader politico, che ha alle spalle una storia unica. A lanciargli è stato un libro: la propria precoce autobiografia, in cui una parte dell'America ha riconosciuto se stessa. Lo stile di Trump lo conosciamo.

continua a pagina 5

INTERVISTA A MARIO MONTI

### «Così la premier può aiutare Ursula e la Ue»

di **Federico Fubini**

**I**l ritorno di Trump, l'Europa, il ruolo di Meloni. «La premier — dice Mario Monti — ha capito l'Europa e i suoi problemi. È la leader che può spiegare meglio tale realtà ai patrioti sovranisti e riluttanti vari. Ma è pronta a dire che l'Italia vorrebbe superare il diritto di veto della politica estera della Ue?».

a pagina 12

## Le parole, il potere

### PROMESSE AL POPOLO (E PAURE)

di **Walter Veltroni**

«**G**overnerò secondo un semplice motto: promesse fatte, promesse mantenute. Manterremo le nostre promesse. Niente mi impedirà di mantenere la parola data a voi, il popolo». Questa frase è la chiave del discorso che Trump ha tenuto davanti ai suoi sostenitori per celebrare una vittoria elettorale nitida, indiscutibile. Trump ha ottenuto la rielezione, il controllo di Senato e Camera dei Rappresentanti e, con milioni di voti di differenza, il consenso popolare.

continua a pagina 28

Torino Da domenica le Finals. L'allenatore Cahill: non teme più nulla

### Sinner, la nuova sfida con i maestri del tennis

di **Gaia Piccardi**



Torino ospita, da domenica, le Atp Finals di tennis. Ecco gli otto maestri al Museo del Risorgimento. Da sinistra in senso orario: Fritz, Medvedev, Sinner, Zverev, Alcaraz, Ruud, Rublev e De Minaur. alle pagine 42 e 43

Salerno Il sindaco ucciso, 4 in cella

### Omicidio Vassallo, arrestato colonnello dei carabinieri

di **Titti Beneduce e Fulvio Bufi**

**U**cciso perché aveva scoperto un traffico di droga e stava per denunciare tutti. Dopo 14 anni ecco la svolta sull'assassinio del primo cittadino di Pollica Acciaroli, Angelo Vassallo, il «sindaco pescatore»: in manette il colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo, accusato con altri tre di concorso in omicidio aggravato dalla premeditazione e dal metodo mafioso. Fu sempre lui, inoltre, a depistare le indagini. alle pagine 18 e 19 **Bojano**

IL CLIMA, LO SCENARIO

### Il 2024 anno più caldo Aumento di 1,5 gradi

di **Riccardo Bruno e Paolo Virtuani**

**I**l 2024 sarà l'anno più caldo di sempre. La temperatura annuale è aumentata di oltre 1,5 gradi sopra la media. a pagina 25

HERNO

**IL CAFFÈ**  
di **Massimo Gramellini**

### Il Mondo Nuovo

**A**spettavo con ansia la prima dichiarazione politica del neoministro trumpiano con delega alle galassie Elon Musk. Eccola: «Olaf ist ein Narr». «Olaf è uno scemo». Scritta su X, il social di sua proprietà. Non si è preso nemmeno la briga di specificare che l'Olaf spemacchiato in tedesco era Scholz. E quando un utente gli ha chiesto se si riferisse proprio al cancelliere di Berlino, si è limitato a rispondere: «100%», con il corredo di un'emoji ridanciana. Per esprimere la sua opinione sul leader di un Paese alleato, Musk ha dunque fatto ricorso a sole quattro parole, tra cui un insulto. Poi, in un secondo momento più riflessivo, ha aggiunto un numeretto e una faccina.

Non dubito che l'uomo sia un «Super Genius», come lo ha definito Trump in ben undici lettere. Ma mettetevi nei panni di quelli della mia generazione, cresciuti con politici che per dare dello scemo a qualcuno impiegavano undici pagine, e poi non era mai un dargli dello scemo in modo diretto, ma un «non possiamo non prendere in considerazione l'ipotesi che il cancelliere non sia del tutto in grado di non affermare qualcosa di non sensato». Loro esageravano nell'altro senso, lo riconosco. Però il salto è troppo forte, anche perché non possiamo non prendere in considerazione l'ipotesi che tutti ormai si esprimano come Musk. E che presto le quattro parole diventino tre, poi due, poi una (l'insulto). Finché non sparisca anche quello e resterà solo la faccina: il geroglifico digitale del faraone Super Genius I.

**Antiquorum**

VALUTAZIONI GRATUITE PER LE PROSSIME ASTE

PER INFORMAZIONI  
02 57401111  
+39 02 576625  
+39 345 608 2054  
mail: info@antiquorum.com

PIAZZA D'ARMO, 17 MILANO

LE ATP FINALS DI TORINO

Sinner e i magnifici otto del tennis  
"Io, come il Flash della racchetta"

PAOLO BRUSORIO, STEFANO SEMERARO



Il più elegante, nell'incanto del Teatro Carignano per la presentazione degli otto maestri delle Atp Finals, è Sascha Zverev, in abito di velluto blu notte. Ma il più applaudito è Jannik Sinner.

- PAGINE 38 E 37

IL CALCIO

Conceicao: "Il mio calcio libero Juve, gioco per far felici i tifosi"

GUGLIELMO BUCCHIERI - PAGINE 24 E 25

SOLO NEI MIGLIORI BAR

# LA STAMPA

VENERDÌ 8 NOVEMBRE 2024

CAFFÈ COSTADORO

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 158 II N.309 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

GNN

SCONTRO GIORGETTI-CROSETTO SUI FONDI PER LE SPESE MILITARI. MACRON: DIFENDIAMO L'EUROPA O VERREMO DIVORATI

## Ue, il ciclone Trump sulle armi

Putin apre al dialogo con Washington: è nato un nuovo ordine mondiale. Musk: Scholz stupido

IL COMMENTO

Senza bussola politica il disordine è globale

GABRIELE SEGRE

L'attesa è finita: Donald Trump è di nuovo Presidente degli Stati Uniti. E tuttavia, rispetto al gennaio 2021 quando lasciò la Casa Bianca, il mondo sembra essere entrato in una nuova era geologica, caratterizzata da un crescente disordine globale e dalla crisi del sistema multilaterale. Aggiungendo a questo quadro l'imprevedibilità del personaggio e il declino dell'egemonia americana, il livello di incertezza sullo scenario internazionale appare destinato a crescere nei prossimi anni. Ma a doverci interessare maggiormente non dovrebbero essere né il nome né le singole iniziative del prossimo Presidente, quanto piuttosto il periodo di tempo in cui questi proietteranno. Se Trump, come quasi tutti i suoi ultimi predecessori, sceglierà di concentrare la propria azione su di un orizzonte fissato a quattro anni, sarà difficile dare forma a quel cambiamento funzionale a lungo termine di cui non solo l'America, ma l'intero Pianeta ha bisogno. - PAGINA 28



GLI UOMINI FORTI DI STATI UNITI, RUSSIA, CINA E INDIA E LA PICCOLA EUROPA DEI 27 STATI



### Nelle loro mani

DOMENICO QUIRICO

L'ANALISI

Perché l'Italia può stare al centro della scena

GIOVANNI ORSINA

Chi è prudente per temperamento, tanto più se è pure conservatore per cultura, tende a temere i pericoli portati dal cambiamento più che ad apprezzarne le opportunità. Giorgia Meloni si trova oggi in una condizione di indiscutibile forza politica. - PAGINA 29

LE IDEE

Se solo il piano Draghi può difenderci da Donald

Alessandro Barbano

La strategia "Maga" che rifiuta il bene di tutti

Giorgio Barba Navaretti

Clima, alla Casa Bianca il principe dei negozianti

Francesca Santolini

BRESOLIN, OLIVIO

Quando Giorgia Meloni arriva nello stadio di Budapest l'operazione per ricollocare l'Italia dopo la vittoria di Trump è già ampiamente in atto. La premier non si è schierata apertamente con il nuovo presidente durante la campagna elettorale e ha chiarito i rischi della transizione dei poteri. - CON IL TACCUINO DI SORGI - PAGINE 23

Cingolani: difesa europea alleanza indispensabile

Giuseppe Bottero

LE INTERVISTE

Erin Kelly: "Il potere più forte del dialogo"

Annalisa Cuzzocrea

Sassoon: "Alla fine tutti si inchineranno agli Usa"

Letizia Tortello

D'Alema: "Noi e l'America interessi ormai opposti"

Fabio Martini

IL CASO

Meloni: "Io al lavoro senza diritti sindacali" Ira Cgil sul governo: "Delegittima Landini"

BARONI, CAPURSO, MONTICELLI



L'attacco del centrodestra e del governo a Maurizio Landini non si ferma. Matteo Salvini è il primo ad aprire il fuoco contro il leader della Cgil. - PAGINE 18 E 19

L'ECONOMIA

Novemila licenziati anche Nissan in crisi

CLAUDIA LUISE, FRANCESCA SPORZA



La casa automobilistica giapponese Nissan annuncia che taglierà 9.000 posti di lavoro a livello mondiale. GOKIJA - PAGINE 14 E 17

LA CONFINDUSTRIA

Carraro: "Aiuti auto un errore azzerarli"

ALESSANDRO BARBERA

Le politiche commerciali non sono più un problema nazionale, ma europeo. Spero che l'esito delle elezioni sia una sveglia per tutti e 27 i leaders», dice Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneta. - PAGINA 18

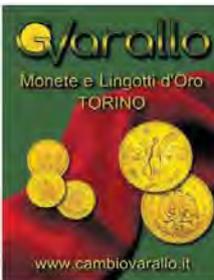
BUONGIORNO

Christian Raimo, professore liceale e scrittore, è stato sospeso per tre mesi dall'insegnamento, estendendo ridotto della metà, per aver invocato sul ministro Valditara la Morte Nera di Star Wars. Mi spiace di non essere un appassionato di Guerre stellari, e dunque nemmeno in grado di valutare la portata offensiva o minatoria del riferimento cinematografico. Ma siccome nel frattempo non mi pare che all'appello di Raimo si siano mobilitate le più oscure forze galattiche, né che il ministro abbia chiesto giustizia in tribunale per gli insulti a corredo dell'auspicio («cialtrone», «lurido» eccetera), penso tutto potesse rientrare nella libertà di opinione, soprattutto di opinione sgradevole, se non libertà non è. La punizione burocratica mi pare una piccineria degna dei nostri tempi, e il passaggio dal-

Piccinerie ed enormità

MATTIA FELTRI

le piccinerie alle enormità dista solo qualche chilometro: a Venezia, un insegnante del prestigioso liceo Foscarini è nelle grane per aver scritto su Facebook «Frece tricolori di m...». Un senatore e una deputata, entrambi di Fratelli d'Italia, si sono arroventati per l'indignazione: come potrà mai erudire i nostri giovani una professoressa capace di offendere «il simbolo più bello della nostra Patria?». E sarebbe «una vergogna intollerabile» se costei continuasse a «percepire uno stipendio». Altro che Raimo: licenziarla, a casa, kaputt. Perché non le piacciono le Frece tricolori, e non è padrona di dirlo, tantomeno in declinazione così scurrile. Se a questo siamo, l'espressione scatalogica destinata ai tre aerei andava senz'altro risparmiata, per poi reinvestirla meglio su un paio di più meritevoli obiettivi.



CAFFÈ COSTADORO TORINO 1890

SOLO NEI MIGLIORI BAR



# Il Messaggero



€ 1,40 ANNO 140 N° 301  
Sped. in A.P. 03/03/2020 con L.46/2024 art.1 c) DC 58

NAZIONALE



Venerdì 8 Novembre 2024 • S. Goffredo

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

**“Le cose che restano”**  
**Le grandi interviste di Paolo Graldi diventano un libro**

Ajello a pag. 24



**Da oggi su Sky e Now**  
**Il ritorno (in tv) dello Sciacallo**  
**Mira alle Big Tech**

Ravarino a pag. 25



**Lo stop ai concerti**  
**«Non sto bene mi devo fermare»**  
**Ansia per Bersani**

Marzi a pag. 24



## Trump-Putin, parte il dialogo

► Il leader russo: «L'iniziativa sull'Ucraina degna di attenzione». Donald: «Penso che ci parleremo»  
► Ue riunita a Budapest, Macron: «L'Europa deve svegliarsi». Meloni sente Musk e media tra i 27

NEW YORK Cambia lo scenario di dialogo Trump-Putin sull'Ucraina. Amoruso, Bechtis, Bulleri, Evangelisti, Malfetano, Miglionico, Mulvoni, Paura, Subadín e Vita alle pag. 2, 3, 4, 5, 8, 9 e 10

L'editoriale

### LO SPETTRO DEI DAZI SULLA CRISI TEDESCA

Paolo Balduzzi

G iorni duri, questi, per alcuni capi di governo. Il presidente americano, Joe Biden, che aveva già dovuto abbandonare il sogno di un secondo mandato durante la scorsa estate, a gennaio sarà costretto a salutare lo studio ovale senza poterlo lasciare alla sua vice. (...)  
Continua a pag. 27

L'analisi

### LA SINISTRA E LE LEZIONI AMERICANE DI CALVINO

Mario Ajello

L e lezioni americane di Italo Calvino risalgono a 40 anni fa. E sono dedicate a sei temi: la leggerezza, la rapidità, l'esattezza, la visibilità, la molteplicità e la coerenza. Forse la sinistra italiana, che ha sempre considerato Calvino come uno scrittore di riferimento, all'indomani (...)  
Continua a pag. 27

Euroleague, Baroni batte il Porto (2-1), Juric, solo 1-1



### Lazio prima in Europa La Roma delude ancora



Mancini saluta i tifosi dopo la partita. Foto Getty. Sopra, Pedro autore del gol vittoria della Lazio contro il Porto. Nello Sport

Il presidente promette: transizione pacifica

### Il nobile discorso alla nazione di Biden «Non si può amare il Paese solo se si vince»

NEW YORK Joe Biden ha fatto del suo meglio ieri per mostrare al Paese la faccia del «perdente leale» che riconosce il risultato delle urne, si congratula con l'avversario per la vittoria, promette una transizione pacifica del potere («La scelta degli elettori va rispettata») e impegna i vari ministri alla colla-



borazione con la squadra di Trump. Ha anche ripetuto una frase che gli è cara: «Non puoi amare il tuo Paese solo quando vinci, non puoi amare il tuo vicino solo quando siete d'accordo». E ha rivendicato i suoi successi, ma nel partito resta sottoattacco.  
Giunta a pag. 7

Scholz isolato



### Berlino, la Cdu in pressing per votare subito

BERLINO Il governo semaforo è arrivato al capolinea. Licenziato il ministro delle Finanze Lindner, il cancelliere Scholz vuole chiedere la fiducia al Bundestag il 15 gennaio con, implicitamente, elezioni anticipate a marzo (anziché a settembre). Ma per Merz e tutta la Cdu, il voto sulla fiducia si deve svolgere al più tardi la settimana prossima e le elezioni già a gennaio.  
Bussotti a pag. 11

## Svolta nel delitto Vassallo arrestati due carabinieri

► Il “sindaco pescatore” ucciso per coprire un traffico di droga

NAPOLI Svolta nell'inchiesta sull'assassinio di Angelo Vassallo, il sindaco di Pollica ucciso in un agguato il 5 settembre del 2010 per coprire un traffico di droga. Tra i quattro arrestati, ci sono due carabinieri: il colonnello Fabio Cagnazzo e l'ex brigadiere Lazzaro Cioffi. Oltre a loro, l'imprenditore Giuseppe Cipriano e Romolo Ridosso, esponente del clan Ridosso-Loreto. I militari sono accusati di aver depistato le indagini fin dall'inizio.  
Carillo, Del Gaudio, Di Corrado e Troili alle pag. 14 e 15



Angelo Vassallo

Il commento

### QUEI RITARDI CHE VELANO LA GIUSTIZIA

Massimo Martinelli

C'è un retrosgusto un po' amaro nella “svolta” investigativa che ha convinto i magistrati di Salerno (...)  
Continua a pag. 27

La tragedia di Roma



### Amputata la gamba al vigile investito L'sms: sto morendo

ROMA «Sto morendo». È stato lo stesso Daniele Virgili, il vigile investito a Roma da un carabiniere ubriaco fuori servizio, ad avvisare i familiari. Ora ha una gamba amputata. Marani e Urbani a pag. 16

### DORMITA GALATTICA, RISVEGLIO SPAZIALE.

**SENZA GELATINA DI ORIGINE ANIMALE**

**SENZA ZUCCHERI**

**NON CREA ABITUDINE**

PASTIGLIE GOMMOSE

Con Melatonina che aiuta a ridurre il tempo richiesto per prendere sonno, gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano.

Il Segno di LUCA

### TORO, RIMBOCCATI LE MANICHE

Ecco che la configurazione ti lancia una bella sfida nel lavoro, stanandoti dalla sicurezza del tuo comfort per darti nuove emozioni, che in questo momento sono per te indispensabili. Per te accettare la sfida in realtà è un piacere, anche se ovviamente dovrai impegnarti, forse più di quanto non avresti immaginato in un primo tempo. Ma sei un ossiduro e difficilmente ti arrendi perché la tua energia è simile a quella di un diesel.

**MANTRA DEL GIORNO**  
Ogni sfida sinistre un'emozione.  
L'oroscopo a pag. 27

\* Tandem con altri quotidiani: non disponibili separatamente; nelle province di Mestre-Lecce, Brindisi e Taranto, il Messaggero - Nuovi Quotidiani di Puglia e Lazio; la domenica su Fotomessaggero; L'AD: in Abruzzo, il Messaggero - Corriere dello Sport; in Campania, il Messaggero - Primo Piano; in Emilia-Romagna, il Messaggero - Corriere dello Sport; in Friuli-Venezia Giulia, il Messaggero - Corriere dello Sport; in Lombardia, il Messaggero - Corriere dello Sport; in Piemonte, il Messaggero - Corriere dello Sport; in Puglia, il Messaggero - Corriere dello Sport; in Sardegna, il Messaggero - Corriere dello Sport; in Sicilia, il Messaggero - Corriere dello Sport; in Trentino-Alto Adige, il Messaggero - Corriere dello Sport; in Umbria, il Messaggero - Corriere dello Sport; in Valle d'Aosta, il Messaggero - Corriere dello Sport; in Veneto, il Messaggero - Corriere dello Sport.



Venerdì 8 novembre 2024

ANNO LVIII n° 266  
1,50 €  
Santi Quattro  
Coronati  
narrati

# Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

## La doppia sfida della polarizzazione IL COLLANTE DELL'AMERICA

ELEVA MOLINARI

Dopo aver definito per mesi i democratici "malvagi", "puzzi" e "malati", le loro elettrici "gattare infelici senza figli" e i loro leader "il nemico interno, più pericoloso della Cina e della Russia", Donald Trump e il suo vice JD Vance, dall'alto del potere appena conquistato, hanno invitato gli americani a lasciarsi alle spalle le divisioni e a "unirsi". Dalla parte degli sconfitti, Kamala Harris ha riservato tutto all'unità, se non il suo discorso di concessione, almeno un comizio di pochi giorni fa, nel quale ha chiamato i repubblicani "vicini di casa, non nemici". Eppure anche la democrazia fino a quel punto aveva delineato la sua campagna in termini di lotta esistenziale fra il bene (la sua compagine) e il male (gli avversari), dove vincere significava assicurare la sopravvivenza del Paese. E, se non lei, il distacco, di certo molti democratici di peso hanno liquidato spesso gli elettori di Trump come razzisti, sessisti, corrotti o semplicemente stupidi e ignoranti. È possibile che l'America trovi dei punti in comune, dopo tanta divisione? La risposta dipende da chi la offre. I leader dei due partiti e buona parte dei media hanno dipinto un Paese lacerato. Uomini contro donne, laici contro operai, persone di colore contro atei e agnostici. Gli americani invece da mesi parlano delle loro famiglie, della loro comunità, dei loro problemi, dei loro valori e si guardano attorno in cerca del candidato che dia loro qualche probabilità di trovare delle soluzioni, o un cambiamento, se non sono soddisfatti della loro situazione. Un elemento che colpisce ascoltando gli americani per strada, nelle chiese, nelle assemblee comunali e nelle riunioni delle associazioni di quartiere, a New York come a Phoenix o a Chicago, è quanti non si sentano pienamente rappresentati da nessuno dei due principali partiti politici. Volendo cercare un'etichetta, possiamo chiamare questa fetta di popolazione i "disadattati della politica", e sono tanti. Per lo più sono persone che si identificano come moderate o indipendenti - non bisogna dimenticare, anzi occorre sottolinearlo due volte in rosso, che gli indipendenti formano quasi il 50% della popolazione americana. O persone che passano da un partito all'altro a seconda delle elezioni e del candidato. Mai come quest'anno si sono sentiti, nelle interviste, americani che dicono di aver sempre votato democratico ma di aver scelto Trump per via della sua promessa di salvare l'economia per tutti, i repubblicani che hanno messo la crocetta vicino al nome di Harris perché nauseati dal comportamento volgare del tycoon. Ci sono centinaia di migliaia di americani economicamente progressisti ma conservatori sulle questioni morali, o viceversa. Altrimenti apprezzano la posizione della destra sull'obiezione di coscienza ma ne rigettano l'intolleranza verso gli immigrati. Si identificano con le battaglie contro la discriminazione razziale della sinistra ma rigettano la sua posizione estrema sull'aborto.

continua a pagina 18

IL FATTO Biden: «Democrazia ancora integra, non si può amare il Paese solo quando si vince». Ipotesi di un ministro no-vax alla Sanità

# Trump si porta avanti

Il presidente eletto atteso a breve alla Casa Bianca per avviare la transizione. Putin apre sull'Ucraina

GEOPOLITICA

## Il mappamondo dello studio Ovale

Non c'è solo la Russia di Putin tra i fronti in cui Donald Trump è pronto a cambiare la geopolitica americana: continenti per continenti, ecco il nuovo mappamondo che ispirerà le scelte della Casa Bianca.

Broggi, Capuzzi, Carminati e Miele  
alle pagine 2 e 3

In un discorso di sette minuti, il leader uscente ha rassicurato i cittadini sulla correttezza del voto e garantito un passaggio di consegne pacifico: «È quanto il popolo americano merita». E elogia Harris: «Ha ispirato tanto». Il repubblicano scalpita e prepara il piano dei cento giorni nel quartier generale di Mar-a-Lago. Pompeo, Lee e Ratcliffe: circolano già i nomi della futura squadra di governo. Tutti gli occhi sono, però, puntati su Elon Musk: guiderà il "Doge" o sarà un superconsigliere?

Ferrari, Molinari e Napolitano alle pagine 4 e 5

I nostri temi

## MIGRANTI/1 «Così cambiano le rotte e gli affari»

PAOLO LAMBRUSCHI

Le nuove rotte e i nuovi affari intorno ai migranti: colloquio con Antonio Nicaso.

A pagina 17

## MIGRANTI/2 Tre punti chiave per integrarli realmente

PAOLA BINETTI

Riconoscimento, salute e pensioni: ecco tre diritti che, se riconosciuti, possono far bene non solo ai migranti.

A pagina 17

LE MOSSE DI MELONI

## L'Italia si allinea al nuovo corso ma frena sul 2% in armamenti

Dopo il colloquio con Trump di mercoledì, Meloni sente anche Elon Musk per avere rassicurazioni sui dati. Il governo di Roma prosegue insomma nel riallineamento con il nuovo corso di Washington ma su un punto frena: l'Italia non è pronta a raggiungere il 2% del Pil in armi. Intanto a Budapest i leader Ue provano a compatirsi, ma Orbán si sfida di nuovo sugli aiuti a Kiev.

Del Re e Iasevoli a pagina 6



L'INTERVISTA Jean-Paul Vesco, tra i 21 neo cardinali

## «I miei grandi sogni di pastore in Algeria»

GIACOMO GAMBASSI

Nel cassetto del suo studio di avvocato a Parigi, teneva la copia di una preghiera. «E ogni tanto la tiravo fuori per leggerla», racconta Jean-Paul Vesco. Era la "preghiera dell'abbandono" di Charles de Foucauld. «Padre mio, io, di me quello che vuoi», scriveva il "piccolo fratello di Padre". Un po' come Vesco. Francese che dall'ufficio sulla Senna si è ritrovato in Algeria. Prima da domenicano, poi da vescovo e ora da cardinale.

A pagina 9

CAMPANIA Traffico di droga e depistaggi dietro l'omicidio del sindaco 14 anni fa

## Svolta sul delitto Vassallo Arrestati due carabinieri

Angelo Vassallo, il sindaco "pescatore" di Pollica, perla del Cilento, fu ucciso con 9 colpi di pistola la sera del 5 settembre 2010 perché si accingeva a denunciare un traffico di droga nato attorno al porto della sua Acciaroli, che vedeva coinvolti un ex camorrista oggi collaboratore di giustizia, un imprenditore e due carabinieri, tra cui il colonnello Fabio Cagnazzo. È questo l'impugnato accusatorio della procura di Salerno da cui sono scaturite le quattro misure cautelari eseguite ieri. Una svolta clamorosa, dopo 14 anni di misteri. Il figlio Antonio: «Ora tutta la verità».

Avramo a pagina 12

IL CASO ALBANIA

## Leggi, prima l'Italia o l'Ue? Il Senato approfondirà E intanto arriva la Libra

Marcelli, Mira e un'analisi di Triggiani

alle pagine 7 e 8

LA CRISI TEDESCA

## Il piano di Scholz: in bilico fino al 2025

Del Re e Savignano a pagina 14



ECONOMIA

## Casa fuori portata per due famiglie su tre

Arena a pagina 15

DA OGGI IN LIBRERIA

## Le donne per la pace raccolte in un volume

Iafra e Mazzucato a pagina 18

il Regno 18  
La regressione politica  
Dietro i socialisti  
Geografia di Francesco  
Studio del Mezzogiorno  
Theobald: le sfide della fede

Sinemorie  
Alberto Caprotti  
Mare!  
Con il punto esclamativo. Perché era una conquista, da piccoli, quando per vederlo per primo ti alzavi dal sedile posteriore dell'auto per arrivare ad altezza finestrino. Mare! L'annuncio era la fine del viaggio, e l'inizio di sabbia, vacanza, amici. C'era, e ancora c'è, la Liguria come traguardo di noi del Nord padano, in fondo alle gallerie che contorni per accarezzare l'agonia, passando per quel paese che si chiama Massone. Una salita leggera tra Piemonte e Liguria, autostrada di nessuno, dove finisce la campagna ma ancora non è iniziata la costa. Ricordo che ero sicuro che tutte le nuvole grigie del mondo si fermassero lì eppure bastava uno

Gutenberg  
euten  
CULTURA  
L'etica e le tentazioni dell'IA  
Le nuove tecnologie affidano la centralità della persona umana.  
Nell'allegato

il Regno 19  
documenti  
Per abbonamenti e copie leggere: www.regno.it 0995800000 (regno@regno.it)

## Il Punto

# Contratto in salita per la sanità e gli enti locali

di **Rosaria Amato**

**F**irmato il contratto degli statali, il vero nodo arriva adesso per gli enti locali e la sanità. I prossimi appuntamenti all'Aran sono il 18 e il 21 novembre. La segretaria della Fp Cgil funzioni locali Tatiana Cazzaniga non intende farsi smontare dalle accuse, lanciate dalla Cisl nei confronti di Uil e Cgil, di procurare «ritardi nei contratti, togliendo soldi ai lavoratori senza dare alternative». «Non abbiamo neanche ricevuto una tabella ufficiale, e sappiamo già che i dipendenti degli enti locali non

potranno avere neanche lo 0,22% in più che hanno avuto gli statali. Con le risorse attuali, che cosa dovremmo trattare?». Si preannuncia un lungo stallo, considerando che Cgil e Uil hanno la maggioranza assoluta degli oltre 560 mila dipendenti locali (quasi il triplo degli statali). Più fluida la situazione nella sanità, dove l'ago della bilancia sono i sindacati autonomi. E infatti ieri il Nursind, il principale sindacato degli infermieri, ha lanciato due richieste: defiscalizzazione di alcune voci per i turnisti e riconoscimento del lavoro di infermiere come gravoso. Se

nessuna delle due proposte verrà accolta, sarà mobilitazione. E c'è da scommettere che le trattative per il contratto non andranno avanti.



## MANOVRA

### I tagli di Giorgetti la nuova normalità

■ ■ «La manovra è finanziata con la lotta all'evasione e con i tagli, sì, e li ho anche quantificati». Lo ha detto ieri alla Camera il ministro dell'Economia Giorgetti al termine di quattro giorni di audizioni che hanno smontato le contraddizioni, e i rischi, della terza legge di bilancio del governo Meloni. **CICCARELLI A PAGINA 8**



# I tagli di Giorgetti sono la nuova normalità

*Così sarà finanziata la manovra, ha detto il ministro dell'economia: approccio punitivo per gli enti locali, cresce la spesa militare*

**ROBERTO CICCARELLI**

■ ■ «La manovra è finanziata con la lotta all'evasione fiscale e con i tagli, sì, e li ho anche quantificati». Lo ha detto ieri nella sala del mappamondo alla Camera il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti al termine di quattro giorni di audizioni che hanno smontato pezzo dopo pezzo le contraddizioni, e i rischi, della terza legge di bilancio del governo Meloni, la prima della nuova austerità che durerà almeno sette anni. Cresce solo la spesa per le armi ma non come richiesto dalla Nato (e da Trump). «L'obiettivo del 2% sul Pil è ambizioso e non del tutto compatibile con vincoli della governance europea» ha detto Giorgetti che però ha confermato che nel 2027 arriverà all'1,61%.

**PER RIPORTARE** il rapporto tra il deficit e il Prodotto Interno Lordo (Pil) al 2,8% quest'anno, il 3,3% il prossimo, l'1,8% nel 2029 e mantenerlo all'1,5% per gli anni successivi da quest'anno il governo inizierà a tagliare complessivamente 12 miliardi di euro tra ministeri, regioni, province, città metropolitane e comuni (si veda la tabella e i numeri in pagina). Si sta lentamen-

te comprendendo che i tagli non comporteranno solo un arresto ai servizi essenziali, ma anche un vero danno a ministeri come quello dell'università. Allo stesso tempo punta a coprire le altre spese con il recupero dell'evasione fiscale. Dall'Ufficio parlamentare di bilancio a Bankitalia in questi giorni è stato ricordato al governo che questo tipo di coperture non sono strutturali e variano di anno in anno e non è possibile impiantare una politica lungimirante su premesse così sfuggenti.

**QUELLO DEI TAGLI** agli enti locali è stato definito come un approccio «punitivo» dalle opposizioni che hanno bersagliato Giorgetti con un fuoco di fila di domande. Espressione respinta da Giorgetti secondo il quale questa sarebbe la «normalità». «Gli enti locali devono capire che in passato hanno ricevuto stanziamenti a fondo perduto e non replicabili, sul Pnrr e non solo, e un ritorno alla normalità credo sia dovuto».

**LA «NORMALITÀ»** di Giorgetti non c'entra nulla con gli oltre 5 miliardi di tagli - che non sono solo «accantonamenti», ma anche riduzioni degli inve-

stimenti. Sembra che il ministro abbia confuso gli stanziamenti *una tantum* del Pnrr con i fondi regolari agli enti locali ai quali, già dall'anno scorso, sono stati inferti altri tagli. Ora vedono rosso e, in molti casi, hanno lanciato l'allarme. E si capisce che il governo non voglia dire che il meccanismo finanziario dell'«accantonamento» metterà a rischio tutte le altre funzioni dei comuni e delle regioni. Lo scopo è nascondere le conseguenze politiche della sua iniziativa sulla vita delle persone. Nei fatti, saranno i cittadini a pagare le conseguenze di una politica economica regressiva e recessiva.

**UN ALTRO MOMENTO** tipico dell'audizione di Giorgetti è stato quando il ministro ha declinato la sua ideologia liberi-



sta che coincide con quella della presidente del consiglio Meloni. A chi osservava la mancanza di una politica degli investimenti e industriale nella manovra ha risposto: «La politica industriale la fanno le imprese, non lo Stato». «Lo Stato può intervenire quando serve, ma senza gli imprenditori tutti gli interventi di politica dello Stato sono fallimentari. È la storia che l'ha dimostrato». Il caso della Fiat-Stellantis è esemplare. Non si contano i miliardi perduti in questo pozzo senza fondo. Il fallimento di queste politiche lo pagano i lavoratori. E lo Stato continua a pagare i danni con la Cassa integrazione o paga le delocalizzazioni. Sono critiche che, molto di recente, si sono fatte spazio tra le destre. Ma solo

per Stellantis. Ma questo è un modello universale. I profitti sono sempre privati, le perdite sono pubbliche.

**LA STESSA LEGGE** vale per le banche. Esilarante è stata la risposta di Giorgetti a chi gli chiedeva le ragioni del trucco contabile concordato con gli istituti di credito per fingere di dare un contributo alla patria: 1,7 miliardi in due anni chiesti alle banche saranno restituiti dopo. A tale proposito Giorgetti aveva parlato di «sacrifici» delle banche. «Le banche si sentono sacrificate - ha precisato - però si può anche essere di un parere diverso». Almeno Giorgetti ammette la possibilità.

**I TAGLI DA 4,6 MILIARDI** del fondo automotive non toccano "le imprese che vogliono riconvertire", ma rottamazioni e incentivi

vi all'acquisto di auto elettriche prodotte altrove. Invece di finanziare la transizione "verde" meglio non dare incentivi che poi andrebbero ad auto cinesi. Non importa se così evapora il futuro di un settore che dovrebbe trainare l'industria che cala da quasi 20 mesi.

**QUALCOSA** della manovra cambierà. Ad esempio il blocco del turn-over sulle forze dell'ordine. Tutti gli altri, a cominciare dai ricercatori, dagli infermieri o dai medici dovranno prepararsi a restare precari ancora per molti anni.

# 7,7

miliardi di euro di tagli lineari ai ministeri nei prossimi tre anni. Per Giorgetti i dicasteri saranno «liberi» di gestirli all'interno dei paletti stabiliti dall'austerità

# 5,6

miliardi di euro e oltre. Sono i tagli, solo in 3 anni, agli enti locali: comuni, città metropolitane e regioni tra «accantonamenti» e riduzione di investimenti



Giancarlo Giorgetti foto Ansa

## "SPENDING REVIEW" AI MINISTERI

MINISTERO	2025	2026	2027 e successivi
<b>Economia e Finanze</b>	782.172	743.851	666.978
<b>Imprese e Made in Italy</b>	366.090	375.977	388.583
<b>Lavoro e Politiche Sociali</b>	34.579	34.224	34.234
<b>Giustizia</b>	85.110	107.387	110.272
<b>Affari Esteri e Coop. Internazionale</b>	69.386	70.479	60.681
<b>Istruzione e Merito</b>	41.038	39.447	40.584
<b>Interno</b>	217.885	178.028	213.097
<b>Ambiente e Sicurezza Energetica</b>	125.192	165.242	211.660
<b>Infrastrutture e Trasporti</b>	293.693	294.476	236.593
<b>Università e Ricerca</b>	246.922	238.590	216.275
<b>Difesa</b>	56.978	55.094	52.725
<b>Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste</b>	63.106	32.327	29.720
<b>Cultura</b>	147.630	178.111	204.069
<b>Salute</b>	41.111	40.758	29.886
<b>Turismo</b>	69.394	46.435	40.383
<b>TOTALE</b>	<b>2.640.265</b>	<b>2.600.427</b>	<b>2.535.759</b>

Rielaborazione dalla Relazione Tecnica di Bilancio



7 nov  
2024

## IN PARLAMENTO

S  
24

# Manovra/ Giorgetti, finanziamento Ssn da 136,5 mld nel 2025 a 141,3 mld nel 2027. Crescita “in linea con andamento indice Ipca Ue a 1,9%”

di Red. San.

«La manovra stanziava ulteriori risorse per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale che si aggiungono a quelle già assegnate in sede di legislazione vigente. Nel complesso il livello di finanziamento del Ssn passerà dai 136,5 mld del 2025 ai 141,3 mld del 2027, con un incremento medio annuo superiore al tasso di crescita programmato per la spesa primaria netta nel Piano strutturale di bilancio di medio termine. Per effetto di ulteriori stanziamenti disposti dalla manovra, nei prossimi anni il finanziamento della spesa sanitaria assumerà inoltre un andamento all'incirca pari a quello dell'inflazione misurata in termini dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi dell'Unione europea (Ipca) che in base alle stime programmatiche del Piano strutturale di bilancio di medio termine sarà all'incirca pari a circa 1,9% nel periodo 2025-2027». Così il ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, nell'audizione sul Ddl di Bilancio davanti alle competenti commissioni di Camera e Senato.



7 nov  
2024

DAL GOVERNO

S  
24

## Pa firmata l'ipotesi di accordo per il Ccnl Funzioni Centrali 2022-2024. Naddeo (Aran): incrementi e innovazioni importanti, via a test su settimana corta

PDF

[Il testo dell'ipotesi di contratto Funzioni locali](#)

«È stata firmata all'Aran l'ipotesi di accordo del Contratto collettivo nazionale di lavoro, relativo al personale del comparto delle Funzioni centrali per il triennio 2022-2024. Il contratto presenta numerose innovazioni per i circa 195mila dipendenti di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici economici, e stabilisce un incremento mensile medio a regime di 165 euro, per tredici mensilità, pari a un aumento del 6%. A questi incrementi economici si aggiungono circa mille euro di arretrati medi mensili, calcolati al dicembre 2024». Lo ha affermato Antonio Naddeo, presidente Aran, al termine dell'incontro con i sindacati che ha portato alla sottoscrizione del nuovo contratto per il pubblico impiego.

«Tra le novità - sottolinea Naddeo - una maggiore valorizzazione del ruolo delle relazioni e della partecipazione sindacale e l'introduzione di una norma



- già molto dibattuta a livello mediatico - che avvia la sperimentazione di una rimodulazione su quattro giorni, invece che su cinque, dell'attuale orario di lavoro di 36 ore settimanali, comportando ovviamente una giornata lavorativa più lunga, pari a nove ore più la pausa, oltre al riproporzionamento di ferie e permessi giornalieri. Si tratta di una prima sperimentazione, che le amministrazioni possono decidere di attuare su base volontaria e con l'assenso del lavoratore, fermi restando i servizi da erogare. In pratica - evidenzia il presidente Aran - un'ulteriore norma di flessibilità che si aggiunge alla possibilità di fare smart working in modo più articolato a seconda delle esigenze delle amministrazioni, con la quota di lavoro agile che può superare anche la presenza in servizio. Innovativa - prosegue Naddeo - l'introduzione dell'"age management", che stimola le amministrazioni a tenere in considerazione le diverse età dei dipendenti, con il duplice obiettivo di avviare un nuovo patto intergenerazionale, valorizzando al meglio chi ha maggiore esperienza, attraverso il "mentoring", nei confronti dei più giovani, ma allo stesso tempo permettendo di attivare un "reverse mentoring" verso i più anziani, per esempio, sulle competenze digitali. Nel testo si rivolge, inoltre, una particolare attenzione nella contrattazione integrativa per i nuovi assunti. In particolare con specifiche indennità, lavoro agile e welfare aziendale». Conclude Naddeo, «siamo chiamati a ridefinire un nuovo orizzonte alla Pubblica amministrazione e a rendere più attrattivo il lavoro, e sono certo che queste norme possono veramente avviare il cambiamento, iniziato con il precedente contratto firmato poco più di due anni fa, valorizzando le persone che ogni giorno garantiscono all'Italia servizi e competenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7 nov  
2024

## LAVORO E PROFESSIONE

S  
24

# Contratto Funzioni centrali, scarno e impalpabile nell'articolo 27 sull'“age management”

di Stefano Simonetti

Nell'articolo pubblicato il 7 novembre scorso ho trattato dello stato della contrattazione collettiva con particolare riferimento alla Sanità. Veniva, inoltre, detto che nell'imminente contratto delle Funzioni centrali erano annunciate innovazioni come l'“age management”. Non avevo letto il testo contrattuale, non disponibile on line, ma mi ero basato su dichiarazioni di stampa. Ebbene, il 6 novembre alle ore 10,30 è stata firmata la Ipotesi di rinnovo contrattuale, la cosiddetta Preintesa, per i dipendenti statali. Le osservazioni che avevo fatto possono trovare, quindi, un riscontro formale e mi sento di dire che è quasi peggio di quanto si potesse immaginare. L'art. 27 tratta degli “Obiettivi e strumenti di age management”, è composto da tre commi di assoluta impalpabilità: non c'è nulla di realmente concreto ed esigibile dai lavoratori statali, non ha carattere precettivo, non implica alcun obbligo né diritto delle rispettive controparti, si ipotizzano comportamenti e strumenti organizzativi che molto probabilmente quasi tutte le amministrazioni già attuano. Nel testo si rilevano termini e locuzioni quali “porre particolare attenzione”, “valorizzazione”, “promozione”, “potranno essere perseguiti”, “promuovono il dialogo intergenerazionale”.



Allora è abbastanza lecito chiedersi a cosa serve questo art. 27, se non a dare maggiore corpo a un contratto di per sé scarso (37 articoli), come se un buon contratto si misurasse dal numero degli articoli. Se vogliamo permetterci un sorriso defatigante, si può ulteriormente osservare che, se fosse diventato legge il Ddl Rampelli, sarebbe stata comminata una sanzione di 300.000 € per l'utilizzo delle formule inglesi "age management", "peer-to-peer", "skills obsolescence", dando per ormai assimilato all'italiano il termine "part time". Il Ccnl di cui si parla è il primo a essere sottoscritto per il triennio 2022-2024 e la firma definitiva avverrà credibilmente tra due o tre mesi, quando il contratto stesso sarà già scaduto. Riguarda, dei quattro esistenti, il comparto meno numeroso del pubblico impiego (195.000 addetti) composto dai dipendenti dei ministeri, di una ventina di agenzie, di 20 enti pubblici non economici (EPNE).

In chiusura non si può non notare un dato molto particolare. Il contratto è stato siglato da quattro sindacati sui sette ammessi alle trattative, con una percentuale complessiva di rappresentatività pari al 53,71 %. Per carità, è pienamente legittimo, perché il TUPI all'art. 43, comma 3, stabilisce che "l'Aran sottoscrive i contratti collettivi verificando previamente... che le organizzazioni sindacali che aderiscono rappresentino... almeno il 51 per cento". Un principio fondante della contrattazione collettiva è che contrattare è un obbligo, concludere no e, in coerenza con il carattere privatistico della contrattazione, essa si svolge in conformità alle convenienze e ai distinti ruoli delle parti e non implica l'obbligo di addivenire ad un accordo. Quello che a mio parere è inquietante è la evidente incrinatura sulle "convenienze" di cui sopra che si è prodotta tra i sindacati confederali, confermata in modo palese dallo sciopero del 29 novembre e dai commenti al Ddl Bilancio 2025. Tra l'altro, non mi sembra di ricordare in 30 anni esatti di vita dell'Aran una percentuale di consenso così bassa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7 nov  
2024

LAVORO E PROFESSIONE

S  
24

## Ddl Bilancio/ Fvm: l'Italia verso una crisi sociale

di Aldo Grasselli\*

Il problema del sottofinanziamento, dell'inefficienza e della disorganizzazione dei Servizi sanitari regionali affligge gli italiani da troppi anni.

Nonostante milioni di italiani siano alle prese con una povertà crescente tanto da rinunciare alle cure o abbandonare percorsi terapeutici, il disegno di Legge di bilancio in discussione è gravemente deludente e inadeguato ad un Paese il cui Governo ritiene di non avere risorse per un diritto costituzionale fondamentale ma tollera 90 miliardi di evasione fiscale all'anno.

Le ragioni di tale delusione sono note.

### Il Finanziamento del Fondo Sanitario Nazionale

Dei 3,7 miliardi per la sanità pubblica preannunciati dal Ministro della salute ne verranno erogati solo 1,3, necessari per i molto insoddisfacenti rinnovi dei contratti del personale sanitario che, per il triennio 2022/24, saranno stipulati - se va bene - nel corso del 2025. La condizione delle liste d'attesa per prestazioni essenziali, il crollo delle attività preventive e di diagnostica precoce, la mancanza di un raccordo funzionale tra ospedale e territorio, la carenza di personale ad ogni livello, denunciano un grave divario tra risorse stanziata dalla Legge di bilancio e quanto necessario per una sanità appropriata.



A questo consegue l'emarginazione di fasce sempre più ampie di popolazione dalle cure che sarebbero di loro diritto; chi può si rifugia nella sanità privata incrementando la spesa "out of pocket" delle famiglie.

Il Governo, inoltre, ha aumentato le risorse destinate alla sanità privata che si insinua con maggior vantaggio nelle specialità remunerative del mercato della salute selezionando l'offerta più redditizia.

### **La carenza di personale e condizioni di lavoro**

La carenza di personale non è stata aggredita e per le 30mila assunzioni annunciate la Legge di bilancio non stanziava risorse. Così le liste d'attesa e le condizioni di lavoro del personale sanitario potranno solo aggravarsi. È facile prevedere che a queste condizioni di insoddisfazione dei bisogni dei pazienti, consegua l'aumento dei fenomeni di aggressione del personale sanitario.

La meritoria azione del Ministro Schillaci per contrastare il fenomeno dei cosiddetti "medici gettonisti" è rimasta a livello di indagine e il Governo ha proposto un Disegno di Legge per favorirne l'ingaggio attraverso il ricorso a contratti di collaborazione coordinata continuativa accelerando la privatizzazione della sanità, come se le risorse si potessero trovare per pagare liberi professionisti ma non per assumere sanitari dipendenti. Restano inoltre norme attive che fissano tetti di spesa che impediscono l'ingresso di giovani professionisti nel SSN.

### **Formazione specialistica del personale medico e sanitario**

I medici chirurghi hanno percorsi di specializzazione che devono trasformarsi da borse di studio a contratti di formazione lavoro nei quali sia possibile incentivare economicamente l'orientamento alle discipline oggi carenti.

I medici veterinari, i farmacisti, i biologi, gli psicologi e le altre professioni sanitarie non hanno alcuna forma di sostegno economico per la frequenza delle relative scuole di specializzazione.

### **Aumenti stipendiali del personale sanitario**

Il contratto di lavoro dei circa 140.000 medici, veterinari, farmacisti, biologi, psicologi, etc. del triennio 2022/2024 è ancora senza l'atto di indirizzo necessario per aprire la contrattazione che comunque potrà dare i suoi esiti non prima della 2026, quando dovrebbe operare il CCNL 2024/26.

La scorsa Legge di bilancio del presente Governo già aggiunto un taglio delle future pensioni mentre continua il sequestro da parte del MEF delle liquidazioni di fine servizio nonostante i richiami della Corte Costituzionale.

Oggi è bene concentrare l'attenzione sulle risorse extracontrattuali che il Governo avrebbe dovuto accantonare per premiare il personale sanitario del SSN che H24, ogni giorno dell'anno, garantisce il diritto alla salute che è dovere istituzionale del Governo e delle Regioni.

### **L'aumento della Indennità di specificità medica, veterinaria e sanitaria**

Il Governo ha fatto un passo avanti che abbiamo accolto con modesta soddisfazione. Ma, stando a quanto si apprende dalla stampa di settore, manifestiamo preoccupazione per il rischio che gli incrementi stipendiali previsti dalla Legge di bilancio, ancorché insufficienti per il 2025, siano trasformati in defiscalizzazioni.

Le motivazioni sono molteplici, ma riassumibili in due ragioni principali.

In primo luogo, una “defiscalizzazione piatta” di indennità per i diversi profili professionali ha valori economici molto differenti tra loro che porterebbero benefici troppo miseri per coloro i quali percepiscono minori importi.

D'altro canto, poiché ogni defiscalizzazione porta ad una riduzione del gettito fiscale, porterebbe un vantaggio economico immediato nelle buste paga, ma certamente non a medio-lungo termine.

Invece gli incrementi delle diverse indennità - così come previsti dalla Legge di bilancio nella sua attuale stesura - riconoscerebbero a tutti i professionisti incrementi stipendiali equamente distribuiti, e non da ultimo corredati dei corrispondenti versamenti previdenziali, che sono una retribuzione differita preziosa da non sottovalutare, dati gli scenari pensionistici sempre meno confortanti.

L'incremento dell'indennità medico veterinaria e sanitaria previsto dalla Legge di bilancio dal 2026 è di 327 milioni annui, certamente è scarso e tardivo e dovrebbe essere operativo già nel 2025 determinando per tutti i sanitari anche un incremento dei contributi previdenziali e del TFS. Inoltre, l'incremento stabile della massa salariale avrebbe un effetto positivo nello sviluppo contrattuale futuro.

In secondo luogo, la trasformazione in “flat tax” di incrementi stipendiali diretti e funzionali alla valorizzazione dei professionisti “dipendenti dalle aziende e dagli enti del Servizio sanitario nazionale ne stravolgerebbe tale sostanziale obiettivo dichiarato, poiché assimilerebbe per intero le rispettive indennità di specificità professionale (ad essi riconosciute in quanto pubblici dipendenti) ad una sorta di “emolumento libero professionale”, aprendo così la strada al definitivo snaturamento del valore del pubblico impiego già oggi fortemente in crisi.

FVM ritiene che l'indennità di specificità medica e sanitaria sia la voce stipendiale più facilmente e appropriatamente incrementabile con finanziamenti extra-contrattuali, e auspica che il Governo trovi maggiori risorse per poterlo fare da subito, ma sempre con la modalità che il testo della Legge di bilancio oggi prevede.

*\*Presidente Federazione Veterinari Medici e Dirigenti Sanitari*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INDAGINE NURSING UP Infermieri, 2 su 3 lascerebbero volentieri il Ssn

**P**iù di un infermiere su dieci conta di lasciare il Servizio sanitario nazionale entro al massimo cinque anni. È la risposta data dal 13,11% del campione intervistato dal sindacato Nursing Up, oggi riunito in congresso all'Hotel Parco dei Principi di Roma. Oltre il 60% poi, farebbe la stessa cosa se solo potesse permetterselo. Meno di uno su tre, quindi, non ha intenzione di abbandonare il suo posto nella sanità pubblica. Il sondaggio non ha valore statistico ma rende bene l'idea di una categoria in grave disa-

gio: il 75% degli infermieri non si sente "considerato e rispettato", attende solo la pensione e non consiglierebbe la professione ai giovani. Si guadagna poco, all'inizio perfino meno di 1.500 euro netti al mese per un lavoro di grande responsabilità, che richiede un impegno anche fisico non banale. I giovani peraltro l'hanno capito benissimo, gli iscritti ai test per i corsi universitari di Scienze infermieristiche diminuiscono ogni anno. In prospettiva mancano 65 mila infermieri secondo i dati ufficiali di un Paese che

invecchia sempre di più, ma Antonio De Palma, presidente di Nursing Up, sostiene che "in realtà ne mancano 175 mila se vogliamo adeguarci agli standard europei, addirittura 220 mila se guardiamo ai Paesi più avanzati". Infatti li importiamo dall'estero: il ministro della Salute Orazio Schilacci ha appena annunciato un accordo per farne arrivare 10 mila dall'India, grazie alla norma dei tempi del Covid che semplifica sul piano formale il riconoscimento dei titoli.



# Infermieri con il camice

colloquio con **BARBARA MANGIACAVALLI** di **LAURA CORSINI**

**M**ai come negli ultimi anni, la professione infermieristica è attraversata da profondi cambiamenti. La carenza di risorse economiche e di personale, unita allo storico calo demografico del Paese, sta minando, più di quanto non accada ai medici, una figura cardine del Servizio sanitario nazionale.

Gli infermieri oggi sono troppo pochi: secondo la Corte dei Conti ne mancano almeno 65mila, ma la situazione potrebbe peggiorare visto che circa 40mila andranno in pensione entro il 2027. Per questo la Federazione nazionale Ordini professioni infermieristiche (Fnopi) è impegnata da tempo nello sviluppo di una proposta di rilancio che si articola in diversi punti. A partire dalla «svolta epocale» annunciata qualche settimana fa dal ministro della Salute, **Orazio Schillaci**, che prevede l'introduzione di tre nuove lauree magistrali ad indirizzo clinico, in grado di aprire per la prima volta in Italia la strada verso la prescrizione infermieristica (seppur non di medicinali). «Stiamo cercando di ribaltare le condizioni per rendere la professione attrattiva per le nuove generazioni – spiega **Barbara Mangiacavalli**, presidente Fnopi – Oggi l'infermiere che entra nel sistema sanitario svolge le stesse mansioni, nelle stesse condizioni e con lo stesso stipendio, per quarant'anni. Non è più accettabile. Noi, attraverso il confronto con le istituzioni, vogliamo migliorare la vita professionale dell'infermiere perché non si può pensare che il Ssn possa continuare a reggere con questi numeri, senza contare che non è stato riconosciuto il lavoro usurante della professione, a rischio di continue violenze e aggressioni. E con infermieri stranieri presenti nelle nostre strutture ancora con titoli in deroga dai tempi del Covid».

Su questo tema Schillaci ha fatto sapere di voler portare subito in Italia 10mila



infermieri indiani: «L'idea è di farli reclutare direttamente dalle Regioni. Sulla formazione accademica non ci sono problemi: l'India ha buoni standard». La Federazione degli infermieri non è contraria, «ma l'importante è creare delle condizioni per cui possano poi tornare nel proprio Paese, così come i nostri cervelli in fuga verso l'Italia – sottolinea Mangiacavalli – Questa non dev'essere l'unica soluzione fattibile».

Tra le proposte dalla Federazione c'è poi la valorizzazione delle competenze che va di pari passo con un riconoscimento economico maggiore. «Rispetto alla media dei Paesi Ocse, lo stipendio italiano medio è inferiore dal 25 al 40% – spiega Mangiacavalli – A questo dobbiamo poi aggiungere il fatto che la professione non ha accesso automatico alla dirigenza e non ha la possibilità di svolgere la libera professione fuori dall'orario di lavoro, poiché, finita la deroga al 31 dicembre 2025, rischia di essere ripristinato il divieto di cumulo di impieghi per chi lavora nel pubblico. Ma quest'attività permetterebbe ad alcune strutture che soffrono la carenza di infermieri, la copertura di molti turni».

C'è poi la volontà di introdurre l'assistente infermieristico – una figura pensata non con logica sostitutiva, ma per rendere più appropriata la presenza qualificata dell'infermiere. Il modello è quello del *nursing assistant* anglosassone, un'evoluzione dell'operatore socio-sanitario, che affianchi l'infermiere per l'assistenza di base.

Altro tema strategico è la sanità digitale. «La tecnologia può contribuire a migliorare la presa in carico e la continuità del servizio – specifica Mangiacavalli – ma non deve essere un ulteriore elemento di disuguaglianza. C'è un tema di fragilità digitale nel Paese, dall'anziano alla persona disabile. In questo senso l'infermiere di famiglia può essere un facilitatore di questi processi».

Intanto, però, gli infermieri, così come i medici, finiscono spesso sui giornali per le aggressioni nei loro confronti: minacce fisiche, verbali, fino a vere e proprie spedizioni punitive. Secondo i dati dell'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie (Onseps), ripresi dal ministero della Salute, nel 2023 le aggressioni rilevate a livello di aziende sanitarie sono state 16 mila con 18 mila operatori coinvolti. Ma, secondo la survey condotta da Fnopi per l'Osservatorio, gli infermieri che hanno dichiarato aggressioni durante il 2023 sono il 40,2% del campione. E due terzi delle persone aggredite sono donne. «Questi episodi spesso nascono da mancate risposte che i cittadini patiscono per la carenza del personale, che peggiora una situazione di disagio organizzativo e di stress lavorativo – riflette Mangiacavalli – Le misure approvate dal governo, come l'arresto in flagranza di reato anche differito e pene più pesanti per chi provoca danneggiamenti, sono ciò che attendevano gli infermieri. Il vissuto di un professionista aggredito è faticoso da elaborare e non è un caso se si registrano molti episodi di abbandono delle professioni di cura e assistenza».

Auspicabile, quindi, la costruzione di un percorso di sensibilizzazione dei cittadini rispetto al corretto utilizzo delle strutture e dei servizi del Ssn.

**IN CORSIA**  
Infermieri al lavoro in  
un reparto pediatrico

**Pochi, malpagati, aggrediti e in crisi di vocazioni. Si lavora a nuove opportunità, spiega la presidente di Fnopi Barbara Mangiacavalli. I colleghi indiani: "Bene, ma non sia l'unica soluzione"**





7 nov  
2024

IN PARLAMENTO

S  
24

## Ddl Bilancio/ Nursind: premi ai turnisti e pensione anticipata agli infermieri

Defiscalizzazione di alcune voci stipendiali per il personale turnista e riconoscimento ai fini pensionistici del lavoro di infermiere come gravoso. Sono queste le due richieste che il Nursind ha messo nero su bianco nella memoria depositata nell'ambito delle audizioni sul ddl Bilancio. “Se nessuna delle due proposte verrà accolta - ha sottolineato il segretario nazionale Andrea Bottega - dallo stato d'agitazione passeremo alla mobilitazione. Sarà uno step inevitabile perché i gradualisti passi avanti, compiuti anche grazie al nostro dialogo con le istituzioni, restano insufficienti e le risorse stanziare irrisorie”. Bottega ritiene prioritario dare un segnale al personale turnista “che è quello più carente e più soggetto al fenomeno delle dimissioni precoci” ma è fondamentale anche “un ripensamento sul fronte previdenziale a proposito del generalizzato trattenimento in servizio per gli statali fino a 67 anni”. Per il segretario servono “agevolazioni per un'uscita anticipata del personale infermieristico, ostetrico e di supporto”.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INTERVISTA**

# «Terzo settore cruciale per dare un medico ai senza dimora»

Parla il dem Furfaro, primo firmatario della legge appena approvata: «Fondi sufficienti, ora fari puntati sull'attuazione»

**PINO CIOCIOLA**  
Roma

«Un segnale di buona politica dal Parlamento, che ha finalmente riempito un vuoto di tutela»: Marco Furfaro (deputato del Pd) è il primo firmatario della legge appena approvata all'unanimità in Senato, per «assicurare progressivamente il diritto all'assistenza sanitaria» anche ai senza dimora, consentire loro d'isciversi alle Aziende sanitarie locali, scegliersi un medico di base, accedere ai Lea (le prestazioni previste dai «Livelli essenziali di assistenza»).

**Lo si aspettava da un pezzo, alla fine il provvedimento è andato in porto, onorevole Furfaro.**

Sono molto contento, non ci sono state divisioni e abbiamo trovato un compromesso alto.

**La legge stanziava un milione di euro l'anno per**

**2025 e 2026: pochi, tanti, sufficienti?**

Penso che siano abbastanza, perché sono soldi soprattutto «di salvaguardia». Perché quando una persona entra nel Servizio sanitario nazionale, comporta risparmi, più che altri costi.

**Cioè?**

Parliamo di persone che avevano già accesso all'assistenza sanitaria attraverso il pronto soccorso e questo significa un costo medio di tre, quattrocento euro a entrata e i numeri ci dicono che i senza fissa dimora vanno una decina di volte l'anno al pronto soccorso. Mentre un medico di base costa settanta, ottanta euro l'anno.

**In realtà, attraverso quest'ultimo dovrebbe anche esserci maggiore prevenzione.**

Esatto e si traduce in minori costi per il Sistema sanitario nazionale. E ce n'è anche la prova: alcune leggi regionali che avevano già affrontato quest'argomento non stanziavano soldi, proprio perché ripartendo dal medico di base si liberavano risorse.

**Quindi quei due milioni nei prossimi due anni a cosa servono, a parte la «salvaguardia»?**

Anche per il monitoraggio e per garantire la collaborazione col Terzo settore.

**Già, toccherà soprattutto alle associazioni sul campo, anzi in strada, contattare i clochard per far loro scegliere il medico e farsi seguire.**

Tant'è che lo abbiamo messo nella legge. Ciascuno sceglie il medico di base nella Asl di competenza, ma è chiaro che il vero problema è fare in modo che la persona senza dimora possa ottenerne il diritto. E gli enti di prossimità che di solito si occupano dei senza fissa dimora sono le associazioni, così dovrà esserci un percorso virtuoso di collaborazione, che abbiamo previsto appunto per legge, di collaborazione.

**Come?**

La Conferenza delle Regioni e gli enti locali devono costruire un piano col Terzo settore per arrivare ai senza dimora.

**E non sarà facile, almeno**

**non per tutti.**

Chiaramente alcuni, per esempio i padri o le madri che vivono in macchina o da amici, si potranno raggiungere senza difficoltà, ma ci sono altri, per esempio chi ha un problema psichico, che sarà più complicato contattare e avrà più difficoltà ad arrivare da solo alle informazioni.

**Il prossimo passaggio: entro novanta giorni deve esserci un decreto ministeriale. Saranno rispettati i tempi?**

Sa, questo non dipende da noi. Certo che staremo lì a vigilare, perché questo tema aveva ormai raggiunto dimensioni decennali ed era una vera propria ingiustizia. Finalmente è stata sanata e la legge deve entrare in vigore dal primo gennaio prossimo. E come abbiamo fatto per portare a casa la legge, speriamo in una proficua collaborazione col ministero e le Regioni, per fare in modo che la legge venga messa in condizione d'essere operativa.



Marco Furfaro, deputato del Pd



7 nov  
2024

IN PARLAMENTO

S  
24

## **Approvata la norma per l'assistenza sanitaria alle persone senza dimora. In campo 2 mln per 2025 e 2026. Cittadinanzattiva: misure nate dall'impegno forte e congiunto della società civile e delle istituzioni**

Il Senato ha dato il via libera definitivo al Ddl 1175 "Assistenza sanitaria persone senza dimora", che stanziava un milione di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 per finanziare un programma sperimentale, da avviare nelle città metropolitane a partire dal prossimo anno, finalizzato a garantire alle persone senza dimora, e prive della residenza anagrafica, l'iscrizione nelle liste degli assistiti delle aziende sanitarie locali, la scelta del medico di medicina generale o pediatra di libera scelta, nonché l'accesso alle prestazioni garantite dai Lea. Sarà inoltre presentata dal Governo, a partire da giugno 2026, una relazione annuale alle Camere sullo stato di attuazione della legge per illustrare: numero di persone senza dimora iscritte negli elenchi delle Asl; numero e tipologia di prestazioni erogate; costi sostenuti; eventuali criticità.

«Siamo particolarmente soddisfatti e orgogliosi per l'approvazione, in via definitiva al Senato, della legge che garantisce l'assistenza sanitaria di base alle persone senza dimora, avviandone la sperimentazione da gennaio 2025



nelle città metropolitane. Ringraziamo innanzitutto Marco Furfaro, primo firmatario della proposta di legge, e l'avvocato di strada Antonio Mumolo che da anni si batte in prima persona, con la sua organizzazione, per restituire dignità a circa 100 mila persone». Lo dichiara Anna Lisa Mandorino, segretaria generale di Cittadinanzattiva. «Ne siamo particolarmente orgogliosi perché la norma recepisce la richiesta, avanzata anche con la nostra Carta civica della salute globale, di garantire l'assistenza sanitaria di base ai più fragili e agli invisibili - svincolandola dalla residenza anagrafica. Un esempio importante anche di quello che istituzioni, organizzazioni civiche e singoli cittadini possono fare insieme per migliorare le politiche pubbliche del nostro Paese e renderle sempre più vicine ai bisogni delle persone, a partire dai più fragili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL MONITO

# Gli oncologi: fumano più di due under 17 su 10

**C**ontrastare il fumo di sigaretta a partire dai più giovani, tra i quali le “bionde” stanno diventando un'abitudine sempre più frequente: in Italia fuma, infatti, il 22% degli under 17. È la priorità indicata dagli oncologi, che indicano l'aumento del prezzo dei pacchetti come l'arma più efficace proprio per dissuadere i teenagers dal fumare. Tra i ragazzi sotto i 18 anni, ben l'11% consuma più di mezzo pacchetto di sigarette al giorno. Tra i tabagisti abituali, di ogni fascia d'età, oltre il 44% ha iniziato prima dei 18 anni.

Tutti dati che dimostrano la grande importanza di disincentivare i giovanissimi ad acquistare sigarette. Proprio per questo è stata lanciata #SOSTenereSSN, la campagna promossa da Aiom (Associazione italiana di oncologia medica) e da Fondazione Aiom con Panorama della Sanità. La proposta è aumentare di 5 euro il prezzo di ogni singolo pacchetto

di sigarette per recuperare risorse finanziarie da trasferire subito al Servizio sanitario nazionale. Gli oncologi italiani chiedono alle istituzioni che questo provvedimento sia approvato al più presto. L'iniziativa è stata al centro di un convegno promosso da Aiom alla vigilia del 26esimo congresso nazionale della Società scientifica, che si apre oggi a Roma. «Gli ultimi dati tra i giovanissimi sono preoccupanti – sostengono Francesco Perrone (presidente Aiom) e Saverio Ciniere (presidente di Fondazione Aiom) –. Nel 2023 la metà degli studenti ha ammesso di aver fumato sigarette almeno una volta nella vita: oltre 1,2 milioni di adolescenti sia maschi sia femmine. Il vizio può essere contrastato, con maggiore successo, tra coloro che hanno appena iniziato. Perciò riteniamo che un aumento forte del prezzo d'acquisto possa essere particolarmente efficace per i più giovani. Cinque euro in più signifi-

ca, di fatto, quasi raddoppiare il prezzo attuale delle sigarette, che potrebbe diventare un costo economico insostenibile per minorenni, spesso studenti o lavoratori a inizio carriera. Con il doppio vantaggio di trovare nuove entrate per il sistema sanitario oggi particolarmente in affanno».

**La proposta degli specialisti: potremmo contrastare l'abitudine alle sigarette dei giovanissimi aumentando di 5 euro il prezzo di ogni pacchetto, devolvendo il ricavato al Ssn**



7 nov  
2024

MEDICINA E RICERCA

S  
24

## Oncologia, Aiom rilancia la campagna #SOStenereSsn. La proposta: aumentare di 5 euro il prezzo del pacchetto di sigarette

In Italia fuma il 22% degli under 17. Di questi, ben l'11% consuma più di mezzo pacchetto di sigarette al giorno. Tra i tabagisti abituali, di ogni fascia d'età, oltre il 44% ha iniziato prima dei 18 anni. Tutti dati che dimostrano la grande importanza di disincentivare i giovanissimi ad acquistare sigarette e quindi a cominciare con una scelta che tende a trascinarsi per il resto della vita. Proprio per questo è stata lanciata #SOStenereSsn, la campagna promossa da Aiom (Associazione italiana di Oncologia medica) e da Fondazione Aiom con Panorama della Sanità. La proposta è aumentare di 5 euro il prezzo di ogni singolo pacchetto di sigarette per recuperare risorse finanziarie da trasferire subito al servizio sanitario nazionale. Gli oncologi italiani chiedono alle istituzioni che questo provvedimento sia approvato al più presto. L'iniziativa è al centro di un convegno a Roma promosso da Aiom in occasione della sua giornata pre congressuale, in vista del XXVI congresso nazionale della società scientifica.

«Gli ultimi dati tra i giovanissimi sono francamente preoccupanti - sostengono Francesco Perrone, presidente Aiom e Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom -. Nel 2023 la metà degli studenti ha ammesso di aver fumato sigarette almeno una volta nella vita: oltre 1



milione e 200mila adolescenti sia maschi che femmine. Il vizio può essere contrastato, con maggiore successo, tra coloro che hanno appena iniziato. Perciò riteniamo che un aumento forte del prezzo d'acquisto possa essere particolarmente efficace per i più giovani. Cinque euro in più significa di fatto quasi raddoppiare il prezzo attuale delle sigarette, che potrebbe diventare un costo economico insostenibile per minorenni spesso studenti o lavoratori a inizio carriera. Con il doppio vantaggio di trovare nuove entrate per il sistema sanitario oggi particolarmente in affanno».

«In totale sono almeno 27 le patologie fumo-correlate - aggiunge Giulia Veronesi, Direttore Programma Chirurgia Toracica Robotica del San Raffaele di Milano e Membro del Comitato di Lotta al Fumo di Fondazione Umberto Veronesi -. Tra queste vi sono molte patologie oncologiche ma anche respiratorie, cardiovascolari, con addirittura danni estetici e alla sessualità maschile. Le sigarette sono poi le principali responsabili del tumore del polmone, uno dei più temuti e pericolosi. Una neoplasia che determina oltre 35mila decessi l'anno solo in Italia. A questi vanno poi aggiunti i costi socio-sanitari che solo per questo carcinoma ammontano a più di 2,5 miliardi l'anno. Nel nostro Paese però il prezzo di un pacchetto di sigarette è ancora basso e si attesta in media a 5-6 euro mentre in altri Stati arriva a 12-15 euro».

«Nel 2018 il 6% di tutte le ospedalizzazioni nazionali era attribuibile al fumo di tabacco - prosegue Silvano Gallus, Responsabile del Laboratorio di ricerca sugli Stili di vita dell'Istituto Mario Negri -. È dimostrato che un aumento delle accise riduce l'uso di tabacco e la prevalenza di fumatori, soprattutto tra i giovani. In compenso, aumenta la cessazione del fumo, le entrate fiscali e più in generale il livello di salute della popolazione. Su questa proposta esistono molti falsi miti diffusi dall'industria del tabacco. Attualmente il costo delle sigarette non è già così alto rispetto alla media europea. Non c'è poi evidenza che un aumento delle accise porterebbe a un aumento del commercio illegale. Infine, ben il 62% degli italiani è favorevole a portare il prezzo di un singolo pacchetto di sigarette a 10 euro».

Alla campagna #SOSTENERESSN hanno finora aderito Fondazione Veronesi, Airc, Cipomo, Istituto Mario Negri, Crea Sanità, Sitab, Cittadinanzattiva, Acc (Alleanza Contro il Cancro), Ordine dei Medici di Roma, Sihta, Pmi sanità, Fondazione Onda, Fondazione Longevitas, Fondazione Res, Simm.

«Siamo lieti di aver lanciato un progetto importante e che raccoglie sempre più adesioni - ha concluso Sandro Franco, Direttore Panorama della Sanità -. Da troppi anni lamentiamo problemi e carenze strutturali nel nostro servizio sanitario nazionale e molti di questi potrebbero essere risolti da maggiori stanziamenti di risorse finanziarie. L'incremento del costo reale del vizio del fumo è una strada da percorrere quanto prima nell'interesse di tutta la collettività».

# «La nostra storia di amore e ricerca Così sfidiamo il cancro in coppia»

## I due oncologi di Fondazione Airc. Domani la raccolta fondi nelle piazze

di **Margherita De Bac**

**S**embrano una coppia del Mulino Bianco, Annamaria Gullà e Eugenio Morelli, tornati in Italia grazie alla Fondazione Airc, l'associazione per la ricerca sul cancro (domani nelle piazze la vendita di cioccolatini, disponibili tutto novembre nelle filiali Banco Bpm e su Amazon, per finanziare la ricerca). A loro l'accostamento piace: «Con la differenza che non siamo una pubblicità. La nostra storia è reale». Calabria, oncologia e famiglia sono i tre elementi che li hanno amalgamati nella vita e nella professione. Dopo una felice esperienza a Boston, sono tornati in Italia all'Istituto per l'oncologia di Candiolo. Abitano a Torino, si alternano nell'accudire le due figlie nate negli Stati Uniti, ap-

poggiandosi ai preziosissimi nonni, e conducono studi complementari: «Il 99% dei pazienti con mieloma cronizzano. Gli altri restano difficili da trattare. Stiamo cercando di capire perché il sottogruppo non risponde alle terapie e affrontiamo il problema da due vie differenti che una volta potrebbero incrociarsi», sperano. Anna è di Montepaone Lido, costa jonica calabrese. Eugenio di Catanzaro. Trentottenni con 5 mesi di differenza.

### Come è cominciata?

«Da studenti. Frequentavamo la stessa facoltà di medicina, all'università Magna Grecia di Catanzaro. Dopo la laurea ci siamo specializzati in oncologia medica. Eravamo amici e compagni di studio. Si è offerta per ambedue l'opportunità di fare ricerca all'estero. Nel frattempo ci eravamo messi insieme e abbiamo deciso di partire per ampliare i nostri orizzonti di

clinici. Una scelta forte».

### Forte nel senso di impegnativa?

«Il Dana-Farber cancer institute di Harvard è il primo centro al mondo dei tumori e in particolare del mieloma. Ci siamo sposati e via, verso gli Usa, 6 anni intensi».

Anna si dedica all'immunoterapia, con l'obiettivo di riattivare il sistema immunitario per rispondere al mieloma. Eugenio è andato a indagare nella parte inesplorata del Dna, l'Rna che non produce proteine. Nel periodo americano sono nate Giulia, oggi 6 anni e mezzo e Maria, 3 e mezzo.

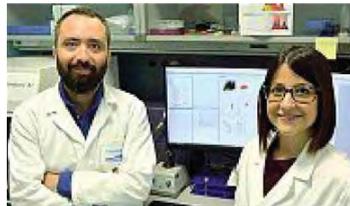
### Perché tornare?

«È stato dall'inizio il nostro progetto anche se siamo partiti da Catanzaro col solo biglietto di andata. La fortuna ci ha assistiti permettendoci di trovare l'istituto ospitante di Candiolo, disposto a investire su di noi in virtù del finanziamento di Airc. Se così non fos-

se stato, non avremmo potuto continuare le ricerche in condizioni ottimali».

### La coppia funziona anche nella ricerca?

«Entrambi conosciamo i tempi di lavoro, sappiamo che i fallimenti sono all'ordine del giorno e che non bisogna arrendersi perché magari dietro l'angolo ci attendono successi inaspettati. Le gioie arrivano, di tanto in tanto, e ci confortano. Certo, servono tanti sacrifici. Capita di passare poco tempo con le bambine in alcuni periodi. Però Giulia e Maria ci vedono uscire di casa felici e contenti, come se andassimo a divertirci, che poi è la verità. E questo le rende se-



### In laboratorio

Eugenio Morelli e Annamaria Gullà, 38 anni, sono tornati da Boston all'Istituto per l'oncologia di Candiolo (Torino) grazie alla Fondazione Airc



## Cachessia, primi passi per svelarne il mistero

UN malato di tumore su tre muore non per un effetto delle cellule maligne, ma per la cachessia, l'estremo indebolimento muscolare che caratterizza la malattia fino dall'esordio e poi via via si aggrava. Il dimagrimento e la debolezza che ne derivano hanno conseguenze su tutto l'organismo. Ancora oggi si sa poco però dei meccanismi che innescano il fenomeno. Per fare luce, Anna Urciuolo, ricercatrice di medicina molecolare dell'Università di Padova e testimonial della

Fondazione Airc, sta studiando proprio ciò che accade a livello di cellule muscolari, ed è tra le prime a farlo su cellule umane. Spiega: «Abbiamo messo a punto degli organoidi, colture cellulari tridimensionali, di tessuto neuromuscolare. Abbiamo così riprodotto in vitro un sistema che si avvicina molto a quanto accade nei pazienti». Il tumore rilascia in circolo mediatori che hanno lo scopo di indurre una sorta di auto-digestione delle cellule muscolari, sulla quale molto resta da chiarire. «Avere un'idea

dettagliata di tutte le sostanze coinvolte e dei vari passaggi potrebbe aiutare a individuare un target per una terapia finalmente specifica». Per finanziare gli studi di Urciuolo e altri seimila ricercatori sostenuti da Airc domani c'è la vendita dei Cioccolatini della ricerca, in duemila piazze. ([www.airc.it](http://www.airc.it))

(Agnese Codignola)



DI BARBARA STEFANELLI

# NON SOLO OBESITÀ QUEI NUOVI FARMACI SONO UNA RIVOLUZIONE CHE CI RIGUARDA

**A**ll'inizio erano "solo" farmaci anti diabete. Presto si è capito che sarebbero stati perfetti per combattere l'obesità. E, allargandone l'uso ai vagamente sovrappeso, per favorire una magrezza diffusa, agognata da sempre o almeno dai tempi delle donne floride celebrate da Rubens. Già a questo stadio, secondo gradino, abbiamo cominciato a discutere: **stiamo privando i malati di diabete del loro scudo vitale in nome di una necessità "secondaria"?** Eravamo solo all'inizio. Perché, in pochi mesi di ricerca in accelerazione costante, avremmo scoperto che la semaglutide – il farmaco al centro di tutto, parte degli agonisti del recettore dell'ormone GLP-1 che regola il glucosio e l'appetito – attiva una sequenza di vantaggi "collaterali": per il sistema cardiovascolare e per quello renale; per sindromi di decadimento cognitivo come l'Alzheimer; per risolvere le apnee nel sonno; per "sganciare" il cervello dalle dipendenze (che siano dall'alcol o dagli oppioidi); per contrastare gli stati di infiammazione.

**È a questo punto che si è cominciato a parlare di una rivoluzione per la farmacologia.** I più audaci, a condizioni mutate, hanno paragonato l'Ozempic e i suoi fratelli alla penicillina. Più volte è tornato il paragone con la pillola contraccettiva, per gli effetti sociali e culturali di "liberazione" da meccanismi considerati ineluttabili fino al giorno prima. Qualcosa che non esisteva, era proprio impensabile, ora c'è e può cambiare le esistenze comuni. Il riverbero economico è apparso subito evidente, **con lo scatenamento dell'industria del farmaco che ha registrato guadagni trilionari (la danese Novo Nordisk, produttrice di Ozempic e Wegovy, è l'impresa europea oggi più valutata)** e ha gettato un'ombra sul valore in sé dell'innovazione connessa a queste "everything drugs", come la ha definite *The Economist* con un punto interrogativo: abbiamo a disposizione, per la prima volta nella Storia, farmaci che possono curare tutto?

Ci sono, tra tanti, due nodi da sciogliere.

**Il primo è l'accessibilità.** Stiamo parlando di una rivoluzione elitaria, privatissima, per chi se la può permettere? Le iniziative pubbliche, fuori dai circuiti del privilegio, si stanno moltiplicando. Il sindaco di Rio, Eduardo Paes, ha promesso – in caso di rielezione – di offrire gratuitamente l'Ozempic



attraverso i medici di famiglia. Il governo di Londra, laburista, sta invece valutando di distribuire farmaci a base di semaglutide a 3 milioni di obesi e disoccupati: per ridurre i costi sul sistema sanitario nazionale generati dalle persone gravemente sovrappeso e per rimotivare quella popolazione che finisce per rassegnarsi ai sussidi. Si calcola, infine, che un americano su otto sia già in cura con farmaci di questa famiglia.

**Il secondo nodo è culturale.** La possibilità di essere tutti e tutte magri/e sbriciolerà quei faticosi tentativi di far avanzare la “body positivity”, cioè l'accettazione dei corpi così come sono, finalmente affrancati da un modello ossessivo che predica un'insostenibile magrezza dell'essere? Qui, a portare speranza è un modello messo a punto da Mike Spence, Nobel per l'Economia, che analizzava i titoli di studio. Se carichiamo di un valore economico e morale “la difficoltà” di ottenere un risultato (per esempio una laurea a Harvard, nella ricerca originaria; un peso ritenuto ideale, nella nostra versione aggiornata) e quella “difficoltà” dovesse svanire perché raggiungibile senza meriti personali, riusciremo a normalizzare il nostro rapporto con un codice estetico esclusivo? Abatteremmo

così uno dei più feroci tabù contemporanei. Come dire: se essere magri, o almeno non grassi, diventerà facile e perderà di valore **archivieremo il culto dei corpi sottili: potrebbero attenuarsi i disturbi legati all'alimentazione e magari le forme di bullismo verso i sovrappeso.**

Siamo, ancora una volta, in transizione.

Il cambiamento si è appena innescato e attende verifiche scientifiche. Nel frattempo, sta a noi assorbire le scoperte – i nuovi farmaci e quello che portano con sé – in un sistema consapevole di conoscenze ed esperienze che va ad influenzare il nostro stile di vita complessivo: **per vivere bene, il meglio possibile e a lungo, con piena assunzione di responsabilità** verso noi stessi e verso lo Stato, che è chiamato ad affrontare i costi di una società destinata a invecchiare sulle spalle dei pochi giovani non in fuga.



# L'IMPORTANZA DELL'ASSE TRA INTESTINO E CERVELLO (CHE SI PARLANO ANCHE GRAZIE AI BATTERI) PERCHÉ DEVI CONOSCERE IL TUO MICROBIOTA

DI ANNA FREGONARA

**V**irus e batteri hanno una pessima fama, non solo quando si parla di salute, basti pensare, per esempio, ai virus informatici. Eppure il nostro benessere e la nostra longevità in salute dipendono anche da loro. Assieme ad altri microrganismi – funghi, protozoi e archei – costituiscono il cosiddetto **microbiota umano, quello “zoo” di minuscoli ospiti con il quale conviviamo dal momento in cui nasciamo e che contribuisce a determinare quello che siamo:** stato di salute, peso, età biologica e addirittura la nostra personalità. «Il più noto e studiato è il microbiota intestinale, ma c'è anche quello orale, polmonare, genitale, oculare, cutaneo, del cuoio capelluto, delle narici, del canale uditivo», spiega Maria Rescigno, professoressa di Patologia generale all'Humanitas University, dove dirige l'unità di Immunologia delle mucose e Microbiota ed è prorettore vicario con delega alla ricerca, autrice, assieme a Carlo Selmi, medico e ricercatore, docente di Medicina interna presso Humanitas University e responsabile di Reumatologia e Immunologia clinica dell'IRCCS Istituto clinico Humanitas di Rozzano (Milano), del nuovo libro *Microbiota, se lo conosci ti curi meglio*, in uscita il 12 novembre per Sonzogno nella collana “Scienze per la vita”, ideata e diretta da Eliana Liotta. «Questi microrganismi sono più di 100 trilioni, due-tre volte più numerosi rispetto alle cellule umane».

**Ma com'è possibile che la nostra sopravvivenza dipenda anche da organismi dalle dimensioni così ridotte?** Per farsi un'idea, se mettessimo in fila mille batteri, gli esseri viventi più diffusi sulla Terra, occuperebbero appena un millimetro. «Il genoma complessivo di tutti i microrganismi che vivono nel nostro corpo è circa cento volte più grande del genoma umano e questo potenzia enormemente le nostre capacità biologiche complessive permettendoci di fare cose che, da soli, non saremmo in grado di compiere. **La comunità di gran lunga più numerosa nell'organismo è il microbiota intestinale:** solo il colon, la parte finale del tratto digestivo, contiene il 70% di tutta la biomassa microbica del corpo umano. **Avere**

**un universo microbico in equilibrio nel nostro intestino è la prima arma a disposizione per garantire difese efficienti,** è il braccio armato del sistema immunitario», prosegue l'esperta. «Inoltre, il microbiota intestinale, ormai considerato un vero e proprio organo che pesa circa 1,5 chili, partecipa alla digestione; sintetizza vitamine, acidi grassi, peptidi con attività antinfiammatorie e perfino neurotrasmettitori; interviene nel metabolismo e nell'accumulo del tessuto adiposo; influenza il sistema nervoso centrale e quindi il benessere neurologico e psichico. Quest'ultimo aspetto accade perché **pancia e testa hanno un rapporto bidirezionale e proprio sull'asse intestino-cervello viaggiano, oltre agli impulsi elettrici e a sostanze come gli ormoni, in condizioni patologiche anche i batteri e le loro componenti, arrivando a condizionare l'umore e la personalità.** Nel nostro organismo abbiamo di tutto: microbi amici, detti simbiotici, e gang di criminali, chiamati patobionti. Per stare bene, l'essenziale è che ovunque nel nostro corpo regni un'armonia, la cosiddetta eubiosi, un equilibrio secondo la regola madre di ogni ecosistema: la diversità è un bene».

Gli Yanomami, popolazione indigena che vive nella foresta Amazzonica del Sud America, hanno il microbiota intestinale più diversificato di qualsiasi altra comunità umana studiata finora. Più vicino a noi, **a detenere un microbiota diverso che sembra incidere sulla longevità, sono i centenari sardi.** «Quando, per qualche motivo, una o più specie pericolose diventano prevalenti o altre scompaiono, si crea una disbiosi, cioè uno squilibrio, e la salute ne risente. La disbiosi non è di per sé una malattia, piuttosto è un fattore che si osserva in associazione alle malattie. **Si sospetta che nella progressione, se non nell'origine, di molte patologie neurodegenerative, come l'Alzheimer, il Parkinson e la sclerosi multipla, possa esserci una disbiosi intestinale.** Il microbiota è studiato per comprendere i problemi cardiometabolici, dall'obesità alla resistenza all'in-



sulina, anticamera del diabete, dall'aterosclerosi all'ipertensione. **Si indagano le possibili relazioni con autismo o disagi psichici come l'ansia e disturbi del comportamento alimentare** come l'anoressia e sono emersi vari gradi di disbiosi in numerose malattie autoimmuni. Non è sempre chiaro se le alterazioni osservate nel microbiota siano causa o effetto di un malfunzionamento del sistema immunitario e della malattia che ne risulta. Il principale limite delle conoscenze attuali è legato alla mancanza di un "campione di riferimento" di microbiota sano. **Nella popolazione sana sono stati identificati tre enterotipi, qual è il migliore?** Ci vorranno anche dati molto ricche di campioni e algoritmi di intelligenza artificiale potenti per comprendere appieno il valore della disbiosi e soprattutto come correggerla».

Ciascuno di noi ha un microbiota con caratteristiche uniche, ognuno di noi, però, può da subito fare molto per mantenere o riportare, anche in maniera repentina, in equilibrio il proprio microbiota la cui composizione varia nel tempo in base alla dieta, all'ambiente e alle fasi della vita.

«Da qui la regola delle tre "F" che definisce le priorità di uno stile di vita che renda il microbiota il migliore alleato della nostra longevità», dice Rescigno. «**La prima "F" sta per fibra**, che è una prerogativa di cereali integrali, frutta fresca, frutta secca a guscio, funghi, legumi, ortaggi, semi oleosi. Noi nutriamo con le fibre (o prebiotici) contenute in questi cibi i batteri buoni, i probiotici, i quali rilasciano postbiotici, sostanze (metaboliti) che contribuiscono al funzionamento del nostro organismo. A lato pratico significa seguire la vera dieta mediterranea, correlata ormai da anni alla longevità e alla salute e che si è visto, per la sua abbondanza di fibre, capace per esempio di sostenere proprio i ceppi batterici abbondanti nei centenari della Sardegna. Al contrario, il nostro è

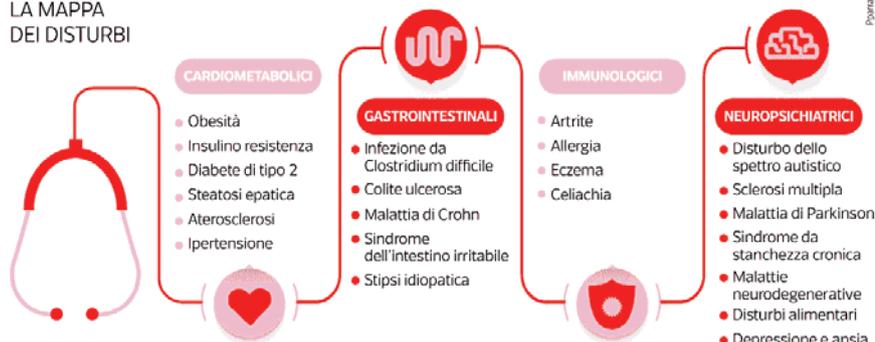
ormai un microbiota industriale, che si è adattato all'ambiente in cui viviamo e che si basa sulla *western diet*, il modello alimentare che mezzo mondo ha importato dagli Stati Uniti, a base di cibi ultraprocessati eccessivamente lavorati e più ricchi di zuccheri, grassi e sale, ma che sembra essere associato a un rischio più elevato di alcune malattie infiammatorie, autoimmuni o metaboliche come il diabete di tipo 2, l'artrite reumatoide e la malattia di Crohn. **La seconda "F" sta per fermentati**, cibi che contengono batteri vivi, come yogurt senza zucchero, kefir, ortaggi in salamoia, miso, tempeh, tutte le verdure in fermentazione acido-lattica, come i crauti, i cetriolini in salamoia, le giardinere di verdura. **La terza "F" è l'iniziale di fitness**: l'attività fisica influenza la composizione del nostro microbiota, il quale a sua volta modula la risposta dell'organismo all'esercizio».

**Uno dei sogni degli scienziati è di arrivare a formulare test che potranno valutare il rischio di sviluppare una malattia attraverso l'identificazione di "firme microbiche" caratteristiche della malattia.** «Le conoscenze sul microbiota ci faranno fare passi da gigante nel migliorare l'efficacia delle terapie e nel campo della medicina preventiva», conclude Rescigno. «Una delle frontiere della ricerca è l'utilizzo di consorzi microbici artificiali, ossia miscele di batteri isolati da donatori sani, riprodotte in laboratorio come possibile alternativa al trapianto di microbiota fecale a oggi indicato nei casi di infezione recidivante da *Clostridium difficile*, tra le prime cause di mortalità durante il ricovero negli anziani».

## QUELLO INTESTINALE, CHE PESA 1,5 KG, PARTECIPA ALLA DIGESTIONE E SINTETIZZA VITAMINE, ACIDI GRASSI, PERSINO I NEUROTRASMETTITORI ALL'ORIGINE O NELLA PROGRESSIONE DI PATOLOGIE NEURODEGENERATIVE POTREBBE ESSERCI PROPRIO UNO SQUILIBRIO CHE PARTE DALL'INTESTINO

**MICROBIOTA O MICROBIOMA?** IL MICROBIOTA È LA POPOLAZIONE DI MICRORGANISMI CHE OSPITIAMO DENTRO DI NOI E SU DI NOI. IL MICROBIOMA, INVECE INDICA IL PATRIMONIO GENETICO DEI MICROBI PRESENTI NELL'ORGANISMO

LA MAPPA DEI DISTURBI



Pisana



# Social freezing l'altra strada per la maternità

ELEONORA VOLTOLINA

**M**ariangela aveva trent'anni quando ha trovato l'amore. Si aspettava che in capo a qualche anno la famiglia si sarebbe allargata, ma la strada si è rivelata in salita: «Desideravo un figlio, ma gli anni passavano e il mio compagno non si convinceva. Così ho deciso, nel frattempo, di fare la crioconservazione». La fortuna di Mariangela è quella di essere una ginecologa specializzata in pma, la procreazione medicalmente assistita: conosceva quindi i dati sulle probabilità di gravidanza dopo una certa età, e le opzioni per preservare la fertilità – tra cui la crioconservazione, cioè il congelamento, degli ovociti: per averli a disposizione, in futuro, per un'eventuale fecondazione in vitro.

Mariangela è una delle 468 donne che hanno effettuato questa procedura in Italia nel 2022 nella modalità “social freezing”, cioè senza una ragione medica: senza avere problemi di infertilità (ed essere quindi nel mezzo di un ciclo di pma) né una malattia oncologica (e dover mettere in salvo i gameti prima di una terapia nociva alla fertilità). I dati vengono raccolti annualmente dal Registro Pma dell'Istituto superiore di Sanità.

«La crioconservazione per ragioni sociali non va intesa come una certezza assoluta, bensì come la scelta di aumentare le proprie possibilità di gravidanza in futuro», avverte il ginecologo **Andrea Borini**, responsabile di 9.baby, un network di centri di pma. Anche perché la percentuale media di buona riuscita della pma sta tra il 30 e il 40% – però a nessuno piace pensarsi nel 60-70% sfortunato.

Il punto è che le chance di successo aumentano quanto più giovane è l'ovocita utilizzato: quelli “attempati” hanno più probabilità di essere di scarsa qualità, e di non funzionare nel concepimento o nell'impianto nell'utero. Motivo per il quale alle

donne in età avanzata – cioè, nella biologia della fertilità, dopo i 38 anni – che non riescono a concepire ma che non hanno, ovviamente, ovociti propri congelati 10-15 anni fa a cui poter attingere, viene spesso proposta la fecondazione eterologa: utilizzare cioè i gameti di una donatrice giovane (nel 99% dei casi, peraltro, importati a caro prezzo dall'estero: in Italia le donazioni sono pressoché inesistenti).

Il numero di persone che scelgono il *social freezing*, e che dell'eterologa quindi non dovrebbero più aver bisogno, è in lentissima crescita: in Italia meno di 100 donne l'avevano fatto nel 2015, primo anno per il quale esistono dati. C'è stato un incremento del 10% tra il 2021 – quando erano state in 427 a sottoporsi alla procedura – e il 2022, ma le cifre sono ancora aneddotiche.

In Francia 1.759 donne hanno scelto la “autoconservazione di ovociti senza ragione medica” nel 2022: quasi il quadruplo che in Italia. Anche perché dal 2021 la pratica è incentivata: lo Stato copre la spesa per ogni donna tra i 29 e i 37 anni che voglia farlo.

La conservazione degli ovociti è una procedura medica, e come tale ha rischi e costi. La donna si sottopone a una stimolazione ovarica, assumendo ormoni, e poi a un prelievo chirurgico sotto anestesia. Il tutto costa in genere sui 2.500-3mila euro, più un migliaio di euro per i farmaci, che il sistema sanitario non passa.

E attenzione: se in Italia ogni donna può congelare i suoi ovociti indipendentemente dal suo stato civile, potrà scongelarli e utilizzarli solo a patto di essere in coppia con un uomo (o andando all'estero). La legge vieta l'accesso alla procreazione assistita alle don-



ne single e alle coppie non eterosessuali: una discriminazione dovuta alla famigerata legge 40/2004. E un ulteriore disincentivo.

In altri Paesi invece, tra cui la Francia, la pma è aperta a tutti; della legge francese sorprende però la scelta di far partire la gratuità della crioconservazione solo dai 29 anni. «Biologicamente il tempo ottimale per il congelamento degli ovociti è tra i 20 e i 30 anni, quando la fertilità è al suo picco massimo», nota Borini, citando però anche alcuni studi che indicano l'età di 37 anni come quella con la miglior performance di "costi-benefici". Questo perché se si congelano gli ovociti da giovani c'è un'alta probabilità che si finisca per non averne bisogno: non è detto infatti che si incontreranno problemi di infertilità.

In effetti, la crioconservazione dovrebbe essere considerata come un'assicurazione. Se si paga ogni anno per assicurare la propria casa contro gli incendi, ci si lamenta forse, dopo trent'anni, che la casa non sia mai andata a fuoco? La possibilità di congelare gli ovociti dovrebbe essere valutata, e scelta, e supportata dallo Stato, considerando i rischi e benefici per la salute e il benessere degli individui e della società; non certo il tasso di donne che "riscuoteranno" tra uno, o dieci, o vent'an-

ni, scongelando gli ovociti.

Oggi Mariangela e il suo compagno sono finalmente in accordo sul volere un figlio. Per ora lo cercano "spontaneamente", e gli ovociti di Mariangela restano in freezer; ma se la gravidanza tardasse ad arrivare, lei sa che sono lì a disposizione. Non sono giovanissimi, dato che il *freezing* è avvenuto quando aveva già 37 anni: ma a questa età perfino ogni mese in meno può essere cruciale per la qualità dei gameti, e quindi per una maggiore possibilità di successo.

Quando si parla di bassa natalità «si dà sempre colpa alla donna, che lavora e quindi posticipa; ma tantissime, come nel mio caso, avrebbero voluto figli prima», conclude Mariangela: «Spesso sono gli uomini che a quarant'anni ancora non si sentono pronti». Il *social freezing* serve quindi, a volte, anche semplicemente per guadagnare tempo.

**'E**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cresce il numero di donne che ricorrono alla crioconservazione degli ovociti per una futura fecondazione in vitro. Una possibilità con mille restrizioni. Inesistenti altrove

## PROGRESSO

Conservazione crio-  
genica degli ovociti  
per la fecondazione  
in vitro



# Il disturbo dell'attenzione a volte non è un disturbo

Le diagnosi di Adhd sono aumentate rapidamente negli ultimi anni, ma le cause restano poco chiare e gli scienziati si chiedono se abbia ancora senso parlare di una malattia a sé

## The Economist, Regno Unito

**“E** come essere dentro un flipper con cento palline”, spiega Lucy. “Tre monologhi interiori”, dice Phillip.

“Come ascoltare tante canzoni contemporaneamente”, confida Sarah.

Chi soffre di disturbo da deficit dell'attenzione/iperattività (Adhd) descrive così quello che prova continuamente. Con tutti questi pensieri che chiedono attenzione, concentrarsi è un'impresa. Gli appuntamenti saltano. Le relazioni traballano. Il senso d'inadeguatezza, l'ansia e la depressione cominciano a insinuarsi.

Le diagnosi di Adhd stanno aumentando rapidamente in molti paesi, sia tra i bambini sia tra gli adulti. Nel Regno Unito le prescrizioni di farmaci sono raddoppiate tra il 2018 e il 2023.

Le cause sono varie, tra cui anche una migliore conoscenza di come l'Adhd colpisce donne e bambine e il fatto che, in un mondo pieno di distrazioni, è più difficile sopportarne i sintomi.

Le diagnosi hanno permesso a molti di ricevere cure adeguate e spesso decisive per la qualità della vita. Ma alla luce delle nuove conoscenze scientifiche molti esperti si chiedono se è ancora corretto considerarlo un disturbo.

Secondo alcuni l'Adhd potrebbe semplicemente rientrare nello spettro della neurodiversità (la normale variabilità dei modi di pensare e comportarsi), e chi presenta i sintomi potrebbe essere aiutato con interventi non farmacologici come un ambiente accogliente e strumenti per affrontare la vita quotidiana.

Non è facile definire l'Adhd. Spesso gli psicologi lo collegano alle “funzioni esecutive”, come la memoria di lavoro, la flessibilità cognitiva e la capacità d'inibire pensieri e azioni quando è necessario. La diagnosi si basa su una serie di domande su disattenzione, iperattività e impulsività, e sulla gravità dei problemi causati dai sintomi. Le stime della prevalenza dipendono dalle linee guida. In base ai criteri

dell'Organizzazione mondiale della sanità, i bambini e gli adolescenti britannici che rientrano nel disturbo sono tra l'1 e il 2 per cento, mentre per quelli dell'American psychiatric association sono fra il 3 e il 9 per cento.

Queste diagnosi sono inevitabilmente imperfette. Per esempio, la probabilità che i maschi ne soffrano è il doppio o il triplo di quella delle femmine, ma storicamente la differenza era ancora maggiore. Uno dei motivi è che le donne sono più brave a nascondere la disattenzione, un fatto che decenni di studi centrati sui maschi avevano trascurato.

Anche diagnosticare l'Adhd negli adulti è difficile. L'iperattività di un bambino si evolve in inquietudine interiore; la disattenzione e la disorganizzazione si manifestano sotto forma di fatica nei compiti quotidiani. L'inquietudine stessa può essere confusa con l'ansia.

Gli scienziati hanno cercato di stilare una lista dei marcatori biologici dell'Adhd, ma senza successo. Due persone possono presentare sintomi simili causati da processi psicologici e neurologici del tutto diversi. Gli studi attraverso la diagnostica per immagini non hanno chiarito cosa caratterizzi il cervello di chi soffre di Adhd. E neanche la ricerca di indizi genetici ha rivelato granché, a parte il fatto che il disturbo sembra ereditario.

## Basta etichette

“Negli ultimi dieci anni si è cominciato ad accettare che non è un singolo fenomeno biologico”, dice Edmund Sonuga-Barke, neuroscienziato del King's college London. Questo potrebbe spiegare perché interventi psicologici specifici, come le terapie per potenziare la memoria di lavoro, non abbiano prodotto risultati. I farmaci invece possono essere molto efficaci. Gli psicostimolanti, prescritti nella maggio-



ranza dei casi, aiutano l'attenzione e la concentrazione e funzionano subito. Per Sonuga-Barke, questo potrebbe essere dovuto al fatto che agiscono sui recettori della dopamina e della noradrenalina, presenti in tutto il cervello, stimolando quindi molte delle numerose regioni cerebrali interessate dai sintomi.

I farmaci possono migliorare sensibilmente la qualità della vita di chi ha sintomi gravi. Studi recenti condotti in Svezia hanno rilevato una correlazione con una minore probabilità di disoccupazione e di incidenti mortali. I benefici, però, vanno confrontati con i rischi. Nei bambini possono influire sullo sviluppo e sono riservati ai casi gravi. Negli adulti hanno effetti collaterali come l'aumento del rischio di psicosi e disturbi cardiaci, e possono aggravare i problemi di salute mentale.

Potrebbero esistere migliori soluzioni a lungo termine. Alcuni scienziati propongono di modificare i criteri diagnostici per

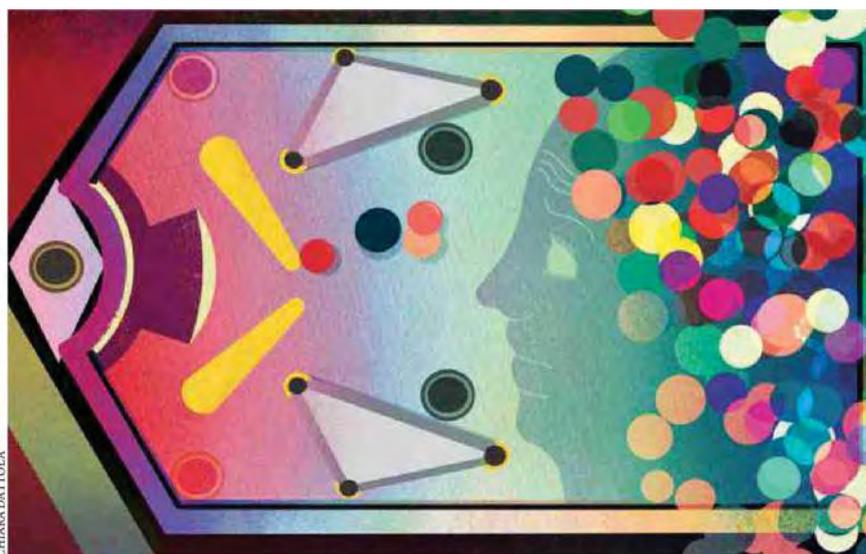
l'Adhd e altri disturbi come l'autismo e la dislessia. Spesso i sintomi dell'Adhd si manifestano anche in chi ha gli altri disturbi, rendendo difficile stabilire la diagnosi più appropriata. Al tempo stesso alcuni dei sintomi più comuni tra chi ha uno di questi disturbi (come i problemi di autoregolazione emotiva) sono esclusi dai criteri. Alcuni esperti ritengono quindi che sarebbe più utile un approccio "transdiagnostico" che preveda un aiuto tarato sulle difficoltà cognitive, comportamentali ed emotive di ciascun individuo, senza preoccuparsi delle etichette diagnostiche.

I ricercatori hanno dimostrato che i cambiamenti dell'ambiente circostante portano benefici sensibili. I bambini se la cavano meglio se genitori e insegnanti creano un contesto affettuoso e incoraggiante, con regole e ricompense per i risultati conseguiti negli studi e nel comportamento. In molti adulti i sintomi dell'Adhd spariscono quando hanno un lavoro e una relazione che esaltano i loro punti di forza, dice Stephen Hinshaw, psicologo dell'università della California a Berkeley.

Si potrebbe ottenere molto di più se le scuole e i luoghi di lavoro fossero ripensa-

ti per accogliere le persone che hanno i sintomi dell'Adhd, osserva Nancy Doyle della Birkbeck university, invece di aspettarsi che siano loro ad adattarsi. A scuola, per esempio, chiudere porte e finestre riduce i rumori che possono distrarre; inoltre consentire di alzarsi e muoversi durante le lezioni aiuterebbe i bambini che non riescono a restare seduti a lungo. Doyle, che offre consulenze alle aziende sulla neurodiversità, ha scoperto che le persone con Adhd e disturbi simili trovano molto utile poter lavorare da casa.

Ovviamente resta da vedere se questi interventi possono essere efficaci quanto i farmaci, ma di certo semplificherebbero la vita alle tante persone che ricorrono alle medicine per risolvere problemi dovuti all'ambiente più che alla biologia. ♦ *sdf*



CHIARA DATTOLA



# A CIASCUNO IL SUO SONNO E GUAI A DORMIRCI SU

LO STUDIOSO **VALTER TUCCI** SPIEGA COME OGNUNO DI NOI ABBIAMO UN CRONOTIPO DIVERSO. CHE VA RISPETTATO. E DI CUI LA SOCIETÀ DEVE TENERE CONTO. COME? ANCHE ANDANDO A SCUOLA PIÙ TARDI...

di **Giuliano Aluffi**

**E** MMA è una giovane donna del 2030: la mattina si è svegliata con qualche fatica, e negli ultimi giorni ha avuto difficoltà a concentrarsi sul lavoro. Il suo smartwatch l'avverte che, confrontando i dati raccolti sul suo sonno, sui parametri vitali e l'attività fisica nell'ultimo mese con quelli del suo genoma, la causa di quel malessere è uno sfasamento di ben due ore tra due orologi: quello ufficiale della società e quello biologico interno. È quindi il momento di risincronizzarli, coricandosi e risvegliandosi in quelli che sono i momenti più appropriati per il "cronotipo" individuale di Emma, ovvero la sua predisposizione – in larga parte genetica, ma contano anche l'età, il luogo in cui si vive e altri fattori – a svolgere attività, o a riposare, nei diversi momenti della giornata.

Anche la società, nel 2030, si è risincronizzata e, grazie alla tecnologia che rende più duttile l'organizzazione del lavoro, vede persone che vivono e interagiscono seguendo il proprio fuso orario individuale, così da essere più attivi nelle ore in cui il loro cervello è più efficiente, dormire nelle ore più benefiche, fare esercizio quando l'effetto sul corpo è maggiore, e assumere medicine nei momenti che massimizzano il loro effetto sul singolo individuo. Non è fantascienza, ma la previsione di Valter Tucci, direttore del laboratorio di genetica del comportamento dell'Istituto italiano di Tecnologia di Genova, nel nuovo saggio *Il mistero del sonno* (Longanesi). Un libro che supera l'abusata e semplicistica distinzione tra "gufi" e "alodole", arricchitasi ultimamente di una nuova scoperta che inorgoglisce i "gufi": questi avrebbero infatti, secondo uno studio dell'Imperial College su 26 mila soggetti, performance in media

superiori alle "alodole" nei test di intelligenza e memoria, purché, ovvio, non li si interpellasse appena svegli.

«È facile distinguere le persone in chi è più attivo al mattino e chi funziona meglio alla sera, ma in realtà i cronotipi sono ben più di due: i dati più recenti ne mostrano almeno sei, e ci sono anche ricercatori che ne suggeriscono molti di più», spiega l'autore del libro. C'è quindi chi ha il cervello più attivo nella parte centrale della giornata, chi al contrario è ben sveglio al mattino e alla sera ma ha un netto appannamento a metà giornata, ci sono poi quelli che sono tonici da mattina a sera e, all'opposto, chi rimane un po' assonnato per tutta la giornata. «Sarebbe importante tenere conto di tutti questi cronotipi per ridurre al minimo il "jet lag sociale", ovvero il malessere che si ha quando l'orologio sociale, i tempi dettati dal lavoro e dalle altre incombenze, non è in sincronia con il nostro orologio biologico», sottolinea Tucci. «Un primo passo avanti sarebbe rinunciare all'ora legale: quando spostiamo l'orologio avanti di un'ora, forziamo l'organismo ad adattarsi a una nuova routine che non corrisponde al naturale cambiamento stagionale a cui il corpo sa adeguarsi gradualmente seguendo la luce del giorno. Un altro piccolo passo verso il futuro sarebbe ritardare l'ingresso a scuola di un paio d'ore, visto che gli adolescenti diventano più efficienti dopo le 9-10: negli Stati Uniti diversi esperimenti confer-

mano gli effetti positivi di questo appiccio. Nel futuro che immagino, scuole e università potrebbero offrire lezioni in fasce orarie diversificate, così che gli studenti possano scegliere gli orari più adatti a loro».

## COME USARE LA MELATONINA

Ma come possiamo capire il nostro cronotipo? «Ci sono dei questionari abbastanza affidabili, e degli esami di laboratorio: ad esempio si può studiare il variare durante la giornata della melatonina, che non è, come erroneamente si crede, un "ormone del sonno": è piuttosto un segnale che dice alle nostre cellule "è notte". Infatti la sua produzione aumenta al tramonto ed è massima tra le 2 e le 4 del mattino, per poi calare all'alba. Chi viaggia molto la assume per contrastare il jet-lag e risincronizzare l'orologio interno, ma l'uso che molti fanno degli integratori di melatonina spesso è improprio, ad esempio sarebbe meglio prenderla alcune ore prima di coricarsi invece che all'ora di andare a letto. Un altro dato che può aiutarci a capire il nostro cronotipo è misurare quanto varia il livello del cortisolo, ormone dello stress, durante la giornata».

Con questi esami qualcuno di noi scoprirà di appartenere a una minoranza fortunata. «Una certa mutazione in un gene detto Dec2 fa sì che con una



minima quantità di sonno (dalle 4 alle 6, 5 ore) per notte, non si abbia alcuna sonnolenza diurna», dice Tucci. «Queste persone sono considerate "insonni" dagli altri, ma hanno solo bisogno di molto meno sonno, e sono anche in media più attivi e più attenti degli altri. In che cosa sono diversi da noi? Il gene Dec2 fa produrre al loro organismo più oressina, un neurotrasmettitore che rende più vigili e meno suscettibili all'accumulo della stanchezza. Possiamo paragonare il sonno a un carillon: durante le ore di veglia, la molla si carica gradualmente, per scaricarsi quando ci addormentiamo, e poi ricominciare il ciclo all'alba. Chi ha il gene Dec2 mutato ha un carillon più lento a caricarsi e più veloce a scaricarsi».

A caricare la molla del sonno è soprattutto una molecola: l'adenosina, che viene rilasciata mentre siamo svegli e accumulandosi nel sangue aumenta il senso di stanchezza. La caffeina, infatti, agisce proprio sull'adenosina: ha una molecola che le assomiglia, e quindi "inganna",

bloccandoli, i recettori per l'adenosina che abbiamo nelle cellule. Così le cellule non si accorgono che c'è tanta adenosina in circolo e il senso di stanchezza cala. Ma nel frattempo l'adenosina continua ad accumularsi nel sangue, e quando l'effetto della caffeina finisce, l'adenosina inonda le cellule e avvertiamo più stanchezza del normale.

Ma quand'anche scopriremo di essere "gufi", nell'attesa del futuro con un fuso orario personale possiamo adottare delle soluzioni per evitare un'overdose di caffè: «È importante avere una buona esposizione alla luce solare del primo mattino, uscendo all'aperto: la luce è il miglior regolatore esterno del nostro orologio biologico», aggiunge lo scienziato. E proprio perché il sonno è come una molla che si carica, chi ha serie difficoltà ad addormentarsi di notte potrebbe trarre più giovamento dall'evitare il letto nel pomerig-

gio/sera, e magari non nevrotizzarsi con braccialetti e smartwatch tracciasonno: «Sono sistemi che diventeranno preziosi, ma ad oggi ancora non sono abbastanza precisi, e per chi è più ansioso possono anche, paradossalmente, ostacolare il sonno. Esiste ormai un termine, "ortosomnia" per definire la condizione di chi, volendo il sonno perfetto, proprio per questa ansia da prestazione finisce per dormire peggio». E dormire male significa ostacolare i processi di ripristino cellulare che avvengono di notte, esponendosi a un maggiore rischio di problemi di salute. Perché l'orologio biologico influenza soprattutto quella: «In futuro le terapie diventeranno sempre più "cronoterapie" calibrate sui nostri ritmi». L'invadente società H24 che oggi si impone a tutti indifferentemente dovrà fare un passo indietro, perché tutti possiamo farne uno avanti. □



**Il mistero del sonno** (Longanesi, 280 pagine, 18,60 euro) e l'autore, **Valter Tucci** dell'Istituto di Genova

## SEI MODI DIVERSI DI RIPOSARE. E STARE SVEGLI

I cronotipi del sonno messi a punto secondo più studi, misurando i livelli di **melatonina** e **cortisolo** di ciascuno nel corso della giornata



## Camminare con lentezza

LO SOSTIENE UNO STUDIO DEI RICERCATORI  
DELL'UNIVERSITÀ STATALE DI MILANO.  
OVVIAMENTE I PIGRI RINGRAZIANO

**F**INALMENTE una buona notizia per chi alla palestra preferisce il divano: le passeggiate a piedi o salire le scale con più soste fanno consumare più energia rispetto allo sforzo fisico continuo. Invece di procedere a passo costante dall'inizio alla fine di una camminata, o arrivare al quinto piano con il fiatone, converrebbe attuare la strategia dello stop and go. A dimostrarlo due esperimenti pubblicati sulla rivista *Proceedings of the Royal Society* da un gruppo di ricerca dell'università Statale di Milano. Lo studio dice che camminare o salire le scale in brevi sessioni di 10-30 secondi fa consumare dal 20 al 60 per cento in più che percorrere la stessa distanza senza pause. Spiega il primo autore dello studio Francesco Luciano, ricercatore al dipartimento di Fisiopatologia medico-chirurgica e dei trapianti: «È come un'auto che consuma più carburante nei primi chilometri». Il team ha avviato la ricerca dopo aver notato che molte stime sull'energia necessaria per camminare si basavano su dati di persone che si allenavano in uno stato metabolico stazionario. Così, applicando su un gruppo di volontari un sistema a intermitenza, hanno scoperto che, quando si comincia uno sforzo, i muscoli faticano e bruciano di più visto che «il consumo di ossigeno aumenta

nel tempo, fino a raggiungere un valore stabile dopo alcuni minuti».

Anche chi lavora seduto dovrebbe alzarsi ogni tanto dalla sedia per fare qualche passo o qualche piano di scale per innalzare il consumo energetico giornaliero. L'ideale poi sarebbe attuare questa strategia nel verde, alternando i passi alla panchina, così mentre ci si rimette in forma la mente si allarga: «Camminare senza fretta è un atto di rivolta», scrive Tom Hodgkinson, lo scrittore definito il Che Guevara della vita slow, «è una presa di posizione contro i valori borghesi, contro una vita incentrata sugli obiettivi da raggiungere, i troppi impegni, il trambusto, le seccature». E stimola la creatività. ■

**SILVIA LUPERINI**



Camminando a sessioni si consuma dal 20 al 60 per cento in più di **energia**



7 nov  
2024

DAL GOVERNO

S  
24

## Consig: attivi contratti da 300 mln per dispositivi chirurgici

di Radiocor Plus

Si amplia l'offerta Consip di dispositivi sanitari, grazie all'attivazione di tre nuovi Accordi quadro multi-aggiudicatario del valore complessivo di oltre 300 milioni di euro che mettono a disposizione delle amministrazioni Ssn un catalogo con più di 10.000 diverse combinazioni di suture destinate alla chirurgia generale, 700.000 trocar con relative cannule cui si aggiungeranno ulteriori 800.000 trocar ottici entro la fine del mese di novembre, 258.000 suturatrici meccaniche, con relativi caricatori, prima procedura di gara di Consip su questa merceologia. Le iniziative, spiega Consip in una nota, garantiscono alle strutture sanitarie pubbliche un'offerta ampia e flessibile di dispositivi qualitativamente avanzati acquistabili con un semplice ordine diretto in grado di rispondere ai fabbisogni diversificati dei medici chirurghi utilizzatori. Per tutto il periodo di durata degli Accordi quadro infatti le amministrazioni potranno affidare appalti specifici a uno o più degli operatori economici aggiudicatari, individuati in funzione della graduatoria di merito o sulla base di una decisione motivata in relazione alle caratteristiche dei pazienti e alla tipologia di intervento chirurgico da eseguire, secondo il criterio della 'scelta clinica'. La collaborazione con l'Associazione chirurghi degli ospedali italiani (Acoi) e con la Società italiana di chirurgia (Sic) "ha contribuito a garantire l'appropriatezza clinica e



consip

tecnologica dei dispositivi e a individuare le specifiche tecniche dei prodotti, successivamente valutate da una Commissione di medici chirurghi esperti del settore, anche mediante l'esecuzione di prove funzionali su preparati anatomici e la valutazione della letteratura scientifica”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7 nov  
2024

MEDICINA E RICERCA

S  
24

## Farmaci: Aifa semplifica la cura dell'emicrania con i dati del Registro Italiano dell'Irccs San Raffaele

Stop al controllo di efficacia dopo 3 mesi e stop  all'obbligo di interrompere dopo 12 mesi il trattamento con farmaci anti-CGRP per la cura dell'emicrania.

AIFA cambia le regole di ingaggio nel trattamento preventivo dell'emicrania basandosi sui dati del Registro Italiano dell'Emicrania coordinato dal Prof. Piero Barbanti, Direttore dell'Unità per la Cura e la Ricerca sulle Cefalee e il Dolore dell'IRCCS San Raffaele e Professore di neurologia presso Università Telematica San Raffaele Roma.

“È un obiettivo storico raggiunto dopo la pubblicazione di studi prestigiosi capitanati dal nostro gruppo di ricerca su *Neurology* e su *Journal of Neurology* - spiega il neurologo -. Abbiamo dimostrato che proseguendo la terapia per almeno 12 mesi la percentuale dei pazienti che rispondono alle cure balza dal 65% (dopo 3 mesi) al 91.3% (dopo 12 mesi). Inoltre, il Registro ha dimostrato che prolungando il trattamento per almeno 2 anni, si ottiene probabilmente una attenuazione del decorso della malattia. Grazie ai 50 centri cefalee del registro e grazie ad AIC (Associazione Italiana per la lotta contro le Cefalee), ANIRCEF (Associazione Neurologica Italiana per la Ricerca sulle Cefalee) ed ONDA (Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna) che hanno sensibilizzato AIFA su questi dati già dallo scorso anno”. Quali saranno le conseguenze per i pazienti? “Nulla sarà più come prima - conclude Barbanti -: trattare precocemente e per un periodo adeguato i pazienti vorrà dire cambiare la loro malattia e la loro vita, riducendo l'assunzione di analgesici, la disabilità e l'esecuzione di esami inutili.

Maggiore salute e vitalità, dunque, e grandi risparmi per il servizio sanitario nazionale”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padova, denunciata dalle infermiere alle quali disse: "Fate voi". Il nodo della responsabilità: dovrà rispondere la cooperativa o l'azienda sanitaria?

## “Si rifiutò di curare una ragazza investita” Dottoressa a gettone indagata per omicidio

### IL CASO

LAURA BERLINGHIERI  
PADOVA

Una dottoressa della medicina generale, che, da libera professionista, presta servizio nelle ambulanze. Ma che – è questo che le infermiere, in turno con lei la mattina del 28 ottobre scorso, hanno messo nero su bianco nel rapporto relativo all'uscita – di fronte a una ragazza stesa sull'asfalto, travolta da un'auto lungo il tragitto verso la scuola, si blocca e si rifiuta di prestare soccorso.

Quella ragazza si chiamava Eleonora Chinello, aveva 14 anni e quella mattina stava raggiungendo in bici la fermata dell'autobus, diretta a scuola, l'istituto Lazzari di Dolo, nel Veneziano. Soccorsa dagli infermieri e trasportata d'urgenza all'ospedale di Padova, sarebbe morta poco dopo. Una tragedia enorme sulla quale, adesso, si palesa l'ombra dell'inadeguatezza del servizio di soccorso.

A raccontare quello che è accaduto in quella sciagurata uscita sono state le infer-

miere in turno quella mattina, precipitatisi in via San Polo, a Sant'Angelo di Piove di Sacco, a bordo di un'ambulanza. Con loro c'era anche Anna Maria Lamanna, 62 anni, originaria di Castel Volturno (Caserta), dottoressa di base nel Bellunese. Medico a gettone dell'Emergenza-Urgenza di Piove di Sacco, dipendente di una cooperativa esterna.

Eppure, quel lunedì mattina, di fronte a una ragazza di 14 anni stesa sull'asfalto, in condizioni disperate, quella dottoressa non si sarebbe mossa, delegando agli infermieri qualsiasi tentativo di salvarla.

Sono stati loro a raccontare l'accaduto. Ed è stata la stessa autorità sanitaria dell'ospedale di Piove di Sacco a muoversi, denunciando il medico. È accusata rifiuto di atti d'ufficio, interruzione di servizio di pubblica necessità e anche di omicidio colposo, in concorso con l'automobilista che ha investito la ragazza.

Per l'accertamento di quest'ultimo, sarà necessario attendere l'esito dell'autopsia

– disposta solo a seguito della denuncia nei confronti del medico – che dovrà approfondire se ci sia un nesso di causalità tra le omissioni della dottoressa e la morte della ragazza.

Intanto, Lamanna è stata sospesa dalla Cmp di Granarolo (Bologna), la società vincitrice dell'appalto per la gestione del servizio di Pronto soccorso nell'ospedale di Piove di Sacco. E dovrà essere appurato anche se eventuali responsabilità, oltre a quelle personali di Lamanna, dovranno essere attribuite alla cooperativa o all'azienda sanitaria assegnataria dell'appalto. Proprio l'Emergenza-Urgenza è tra i settori dove la “crisi di vocazioni” mediche si fa più sentire, in Veneto, con l'affidamento di interi reparti cruciali a cooperative esterne: un fenomeno al quale soltanto di recente la Regione ha cercato di porre un freno.

«E infatti questa vicenda tragica ci pone anche un interrogativo sull'opportunità dell'esistenza di appalti legati all'ambito sanitario dell'Emergenza - Urgenza»

denuncia Vanessa Camani, capogruppo del Partito Democratico nel Consiglio regionale veneto.

Intanto, anche l'Azienda ospedaliera bellunese – ignara del “doppio lavoro” di Lamanna – fa sapere di avere, a sua volta, avviato un'indagine interna. Resta lo strazio di una famiglia e un interrogativo che non dà pace. «Se dovessimo scoprire che nostra figlia è morta per l'inadempienza di un medico sarebbe molto diverso dal sapere che è morta a causa di un incidente. Sarebbe inaccettabile. Ed è un interrogativo tremendo. Ora chiediamo solo giustizia» le parole della mamma Silvia Doni. —

“

Silvia Doni  
mamma di Eleonora

Se dovessimo scoprire che nostra figlia è morta per l'inadempienza di un medico sarebbe inaccettabile. Chiediamo giustizia

La professionista è un medico di base ma lavorava anche per il servizio Emergenza



Studentessa  
Eleonora Chinello, 14 anni, era in bici verso la scuola quando è stata travolta. A destra, il luogo dell'incidente



7 nov  
2024

## AZIENDE E REGIONI

S  
24

# Pnrr fase 2: ad Arezzo investimenti di 8,4 milioni per gli ospedali di comunità

di Paolo Castiglia

Per un importo di 8,4 milioni di euro, saranno aperti ad Arezzo, a Cavriglia e a Foiano della Chiana gli ospedali di comunità per assolvere ai bisogni assistenziali di persone a rischio di non autosufficienza, con patologie croniche durante i periodi di riacutizzazione e in fase di pre-ospedalizzazione o di recupero successivo al momento acuto ospedaliero.

Questo è solo uno dei dati emersi nel corso della conferenza stampa dedicata alla fase 2 dell'applicazione del Pnrr nell'area gestita dall'Asl Toscana Sud Est, che ora presenta quasi 15mila metri quadrati di nuove strutture sanitarie, corrispondenti alle dimensioni di due campi da calcio, 7 case della comunità, 3 ospedali di comunità, 3 Cot e lavori negli ospedali di Bibbiena, Montevarchi e di Arezzo per un totale di 19 interventi e un investimento di oltre 50 milioni di euro questi i numeri del Piano nazionale di ripresa e resilienza per l'area provinciale aretina cambieranno il volto della sanità territoriale.

Entrando nel dettaglio dei lavori, entro dicembre 2025 saranno aperte 7 case di comunità di cui due ad Arezzo, una a Bibbiena, una a Sansepolcro, due in Valdarno (a San Giovanni e a Terranuova Bracciolini) e un'altra a Castiglion Fiorentino, per un importo complessivo di 11,8 milioni di euro. Le case della comunità promuoveranno un modello di intervento integrato e



multidisciplinare e sono strutture alle quali i cittadini potranno accedere per bisogni di assistenza sanitaria e socio-sanitaria.

Durante la conferenza stampa l'assessore al diritto alla salute della Toscana, **Simone Bezzini**, ha espresso apprezzamento alla struttura tecnica dell'Asl Toscana sud est per l'impegno straordinario profuso nei progetti Pnrr:

“Tutte le scadenze sono state rispettate a fronte dei cantieri e delle progettualità distribuite sull'ampio territorio dell'Azienda sud est e questo è un risultato significativo. Grazie a questi interventi potremo aumentare la risposta ai bisogni di salute della popolazione con una prospettiva rivolta al futuro, migliorare la qualità di cura e ridurre la pressione negli ospedali”.

Il direttore generale dell'Asl Toscana sud est, **Antonio D'Urso**, che ha posto l'accento sulle opere che sono state già consegnate alla cittadinanza: “Ad oggi abbiamo già in funzione le Centrali operative territoriali COT della Valdichiana, del Valdarno e di Arezzo per un importo complessivo di 700mila euro. Le COT per il territorio hanno una funzione strategica perché il loro compito è quello di prendere in carico i cittadini e le cittadine che, uscendo dagli ospedali, hanno bisogno di continuità di assistenza sul territorio. È un chiaro segnale di una sanità di prossimità sempre più attenta ai bisogni di salute”.

In termini di investimento, la direttrice amministrativa dell'Asl Toscana sud est, **Antonella Valeri**, ha sottolineato il grande lavoro che Regione e Azienda hanno fatto per cofinanziare alcuni interventi: “Oltre ai 50 milioni di Pnrr, abbiamo investito oltre 2 milioni di euro di fondi aziendali per la ristrutturazione della zona calda della medicina nucleare e per cofinanziare i lavori del pronto soccorso di Arezzo e Montevarchi che, per la restante parte, sono stati invece finanziati dal DL 34, poi confluito nei fondi Pnrr. È stato un grande lavoro di squadra con l'obiettivo di restituire alle comunità un modello di sanità più innovativo”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Un docufilm per gli “angeli” del Gemelli

## LA STORIA

Dal passato al futuro, la Ginecologia e Ostetricia del Gemelli è protagonista de “Le Radici del Domani”, un docufilm interpretato da **Isabella Ferrari** e **Rosario Fiorello**. Nato da un’idea del direttore UOC Ginecologia oncologica del Gemelli e professore ordinario di Ginecologia e ostetricia presso la Facoltà di Medicina e chirurgia dell’Università Cattolica, **Giovanni Scambia**, la pellicola racconta i 60 anni di storia della Ginecologia e Ostetricia dell’Università Cattolica a Roma e del Policlinico Gemelli. Prodotto da Telomero Produzioni, è stato presentato ieri nella sala Medicinema del nosocomio alla presenza degli attori, del personale medico e dei pazienti dell’ospedale. In prima fila, **Salvatore Mancuso**, professore emerito di Clinica Ostetrica e Ginecologica all’Università Cattolica e direttore

dell’omonimo Istituto e successivamente del Dipartimento per la tutela della salute della Donna e della vita nascente del Gemelli. Il

docufilm ripercorre la nascita del reparto dai primi passi fino all’attuale modello integrato che l’ha portato ad essere ai primi posti nelle classifiche mondiali. Attraverso ricordi e aneddoti Giovanni Scambia ci guida in un viaggio nella storia di chi ha lavorato al Gemelli dagli anni ‘60 ad oggi, un gruppo unito che ha dato forma a una ginecologia attenta all’innova-

zione ma soprattutto ai bisogni delle pazienti per curare e prendersi cura. «Quando ho iniziato il mio percorso per diventare ginecologo oncologo non avrei mai pensato di poter dire a una donna in età fertile con un tumore che dopo la guarigione avrebbe potuto avere un bambino, o che l’intelligenza artificiale po-

tesse essere di aiuto a fornire modelli predittivi di risposte alle cure – dice Scambia - Questi cambiamenti vanno trasmessi. Non possiamo fare passi avanti nel futuro se non conosciamo da dove e come siamo arrivati a questo punto, cosa ha determinato questi cambiamenti, chi ci ha lavorato».

**Barbara Carbone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, Isabella Ferrari e il professore Giovanni Scambia

(foto PRESSANTE/Toiati)

Sotto, Beppe Fiorello durante la presentazione al Policlinico Gemelli

